



***IX Convegno Nazionale
AICLU
4, 5, 6 Giugno 2015***



***I 'territori' dei Centri Linguistici Universitari:
le azioni di oggi, i progetti per il futuro***

Centro Linguistico di Ateneo
Università Ca' Foscari – Venezia

Abstract

Katherine Ackerley and Suzanne Cloke - Sessione 7

Università di Padova

Empowering EMI lecturers with Language Centre Support Services

In recent years, to strengthen and develop internationalization at Italian universities the number of courses taught in English has increased considerably (Costa and Coleman, 2012). Research has shown that English-Medium Instruction (EMI) lecturers are often insecure about their ability to teach in a foreign language (Cots 2013; Morell, Aleson, Bell et al. 2014) and calls have been made for universities to offer language support services to ensure the quality of courses taught in English by non-native speakers (Vinke 1995).

Since 2012 the University of Padova Language Centre has offered support services which have been designed to help university lecturers improve their ability to deliver their courses in English. This paper discusses two of these services: teacher training in EMI and the lecturer advising service. A brief overview of the project to date will be presented, followed by a discussion of the development and implementation of the courses and advising service.

The highly interactive courses engage lecturers in an open dialogue on techniques for teaching international groups. Topics addressed have been taken from the CLIL Competences (Bertaux, Coonan, Frigols-Martín, Mehisto 2010). Participants are encouraged to set their own goals, assess themselves and reflect on their own progress to help them extend their learning beyond the classroom and give them impetus for lifelong learning.

The lecturer advising service offers one-to-one sessions with lecturers teaching in English. English experts are available to discuss lecturers' language learning needs and concerns with EMI. Many lecturers have chosen to have one of their lessons observed to get feedback. This part of the paper will focus on the 2013-14 pilot edition of the service from the advisers' perspective. It will discuss how they intended to structure the advising sessions, their observations of the lecturers' linguistic and methodological concerns and how solutions were negotiated with the lecturers.

Maria Amono, Vanessa Marcella, Donato Martano - Sessione 7

Università della Calabria

Fostering Autonomous Learning in a University Context: self-study activities and the language tutor's role in Language Centres

The aim of the present paper is to focus the attention on the issue of learner's autonomy in the language learning process and on how autonomous learning (Holec, 1981) has become a key issue in language learning and teaching in a university context. The paper is based on the experience of the past years (2008 - 2015) at the University of Calabria Language Centre relating to self study activities implemented in the multimedia language laboratories and on the CLA website.

The paper outlines the evolution of the didactic organization of the Language Center, which provides several different services (e.g.: class lessons, tutor-assisted self study, targeted tutorials, speaking practice, free online resources) in order to meet the needs of students coming from different degree courses and backgrounds. Particular attention is paid to the guidelines adopted in the past years to increase the effectiveness of self study activities, as well as to the conditions needed to foster the learning process. Some aspects of the meta-cognitive sphere (Dickinson, 1987), such as students' motivation, awareness, responsibility and study skills will be analyzed, as well as the subsequent criteria in the organization of the didactic resources available on the website.

The attention will then be focused on the learning environment itself (e.g.: structures and physical spaces where self study activities take place, such as multimedia labs, classrooms and conversation rooms), and on how the environment influences the learning process. Finally, some consideration will be devoted to the human resources involved in the process, especially the profile of the language tutor and the multiple roles (helper, supporter, facilitator, motivator, guide, mediator) this figure enacts.

Carmen Argondizzo, Simone Giuseppe Malizia, Maria Immacolata Sasso - Sessione 1

Università della Calabria

Utilizzo del Portfolio Europeo delle Lingue presso un Centro Linguistico di Ateneo: case studies.

L'utilizzo del Portfolio Europeo delle Lingue (ELP) come strumento di promozione del Learner autonomy e del life-long learning in ambito universitario è oggetto da tempo di indagini sulla didattica delle lingue moderne (K. Schwienhors 2008, M.G. Sindoni 2009, F. Viera 2009). La ricerca è stata basata principalmente sulla validità pedagogica dell'ELP nello sviluppo delle strategie metacognitive con particolare riferimento alla capacità degli studenti di fissare gli obiettivi del loro apprendimento, monitorare il processo ed autovalutare le loro competenze (Holec, 1981 - Little 1991).

Il paper riporta i risultati in itinere di una sperimentazione in atto presso il Centro Linguistico di Ateneo (CLA) dell'Università della Calabria che coinvolge un campione di studenti universitari, divisi in aree di studio (umanistica, sociale, scientifica, ingegneristica, linguistica) frequentanti i corsi di Lingua Inglese. La sperimentazione prevede l'utilizzo del formato cartaceo dell'ELP realizzato presso l'Università della Calabria (validazione della Commissione Europea, n° 040/2003) e di una piattaforma realizzata *ad hoc* per il caricamento dei task utilizzati per facilitare l'autovalutazione. In questo percorso, lo studente viene incoraggiato a studiare in autonomia attraverso l'utilizzo di attività linguistiche fruibili sul sito del CLA (area Studio in Autonomia), tra cui il programma CMC_E Project, indirizzato al raggiungimento di competenze nei linguaggi specialistici di tipo aziendale. Utilizzando la piattaforma informatica è possibile tracciare l'andamento di ogni singolo studente.

Obiettivo della sperimentazione è quello di accertare la validità pedagogica dell'ELP e di individuare le difficoltà incontrate dagli studenti, gli interventi di supporto tecnologici e il ruolo degli Instructors nel processo di sviluppo dell'autonomia di apprendimento. In particolare, si analizzeranno le diverse modalità di interazione con l'ELP e le motivazioni e stili di apprendimento

degli studenti, ponendo particolare attenzione alle loro diverse aree di studio. In più, attraverso l'osservazione dei comportamenti di un gruppo di controllo, al quale non è stato distribuito l'ELP, si cercherà di verificare se tale strumento didattico abbia effettivamente prodotto consapevolezza nell'autovalutazione degli studenti sottoposti che ne avranno fatto uso.

Carla Bagna, Luisa Salvati - Sessione 9

Università per Stranieri di Siena

I corsi di italiano L2 come strumenti per la Terza Missione

Secondo le indicazioni dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), la "Terza Missione" è considerata parte integrante delle università, dal

momento che essa riguarda tutte le attività di formazione che le università attivano sul territorio di appartenenza.

Rispondendo, dunque, a tali principi, il C.L.U.S.S. – Centro Linguistico dell’Università per Stranieri di Siena, specializzato nell’insegnamento dell’italiano a stranieri, ha attivato una serie di corsi di lingua finalizzati a rinforzare l’interazione diretta tra l’Università e la società, tratto distintivo della Terza Missione.

All’interno dell’offerta formativa del C.L.U.S.S., è previsto, ad esempio, il progetto “Giovani Toscani nel mondo” (finanziato dalla Regione Toscana). Ogni anno, difatti, un gruppo di studenti di origine toscana, provenienti da Argentina, Brasile, Australia, ecc., partecipano al “Corso di Formazione Linguistica e Culturale per Toscani nel Mondo”. I giovani frequentano lezioni di lingua italiana e partecipano a visite guidate sul territorio, con incontri presso aziende, grazie alla stretta collaborazione tra l’Università per Stranieri di Siena e la Camera di Commercio di Siena, partner nel progetto. In questo modo, i giovani studenti stranieri di origine toscana possono apprendere, nel periodo della loro permanenza, non solo la lingua ma anche la cultura dei loro avi e conoscerne il territorio di provenienza.

In questa linea di intervento rientrano anche i corsi di italiano indirizzati a fasce di pubblico socialmente più deboli, come gli immigrati, ai quali il C.L.U.S.S. offre, nell’ambito di diversi progetti finalizzati all’integrazione linguistica e sociale dei cittadini stranieri, corsi di lingua ed educazione civica, che da quest’anno si rivolgono anche ad apprendenti analfabeti, rispondendo così ad una forte richiesta della comunità mediante azioni di sistema in sinergia con il territorio.

Il contributo intende proporre un’analisi di contesto e di scelte didattiche finalizzate allo sviluppo della competenza di tali profili, anche considerando le ricadute a livello territoriale.

Paolo E. Balboni - Sessione 24

Ca’ Foscari, Venezia

Le competenze e la formazione del CEL dei Centri Linguistici e nei Corsi di Laurea

La tipologia di CEL nelle università *italiane* è ampia, e ancor di più è la tipologia di pre-requisiti professionali richiesti, di formazione in servizio, di riqualificazione professionale – dal semplice essere di madrelingua e avere una laurea triennale, alla richiesta di master ad hoc, dall’aggiornamento eventuale e volontario a quello organizzato e obbligatorio. Le domande che ci porremo sono:

- a. Quali possono essere le coordinate per definire il profilo di un CEL in ordine alla formazione in entrata?
- b. Quali conoscenze e competenze curare in servizio?
- c. Come immaginare un ‘portfolio professionale’ del CEL?
- d. È pensabile un progetto dell’AICLU per svolgere formazione, soprattutto online ma anche in presenza, con seminari per gruppi di Atenei vicini?

Non verrà affrontata la dimensione sindacale e contrattuale legata alla formazione in servizio: è un aspetto organizzativo molto rilevante, ma la riflessione è epistemologica, non operativa.

Né verranno presi come punto di riferimento i documenti internazionali sulla formazione dei docenti di lingua: i CEL delle università italiane hanno storia, natura, caratteristiche affatto peculiari, non possono rientrare nelle maglie troppo strette e precise di quei documenti, a causa della variegata realtà scientifica, professionale e contrattuale dei singoli Atenei, delle loro forme di reclutamento e delle loro richieste in termini di risultati da raggiungere.

Francesca Baldissera, Micol Pillon - Sessione 16

Università Ca' Foscari Venezia

Inglese B1-B2: dalla progettazione alla somministrazione n. 36.000. Evoluzione e proposte operative

L'Università Ca' Foscari, a partire dall'a.a. 2013/2014, ha scelto di richiedere la conoscenza della lingua inglese agli studenti in ingresso ai corsi di Laurea Triennale (livello B1) e Magistrale (livello B2). L'attuazione di tale delibera, ha affidato al Centro Linguistico di Ateneo la progettazione di specifiche soluzioni per l'erogazione dei test parallelamente all'ideazione di corsi *ad hoc* per studenti già iscritti e futuri immatricolati a Ca' Foscari.

Tale programmazione ha implicato un completo riassetto dell'offerta messa a disposizione dal C.L.A. e sono stati riconsiderati sia i contenuti che la struttura del test, oltre all'aspetto logistico e organizzativo della somministrazione dello stesso.

Dopo due anni accademici, nei quali sono intervenute numerose variabili, anche a seguito di aggiornamenti nell'offerta didattica dell'Ateneo, i dati raccolti delineano un *trend* significativo delle conoscenze della lingua inglese in entrata e in uscita dall'università.

Un elaborato studio sulle statistiche offre la base di partenza per la programmazione annuale e futura, che deve sempre più rispondere alle richieste dei piani di studio e al contempo permettere a tutti gli studenti di raggiungere un livello di competenza linguistica mirato all'internazionalizzazione delle competenze dei laureati a Ca' Foscari.

Elena Ballarin - Sessione 17

Università Ca' Foscari Venezia

Quando l'università parla italiano: italiano accademico come L1 e L2

Il Centro Linguistico di Ateneo di Venezia ha ospitato in passato i corsi intensivi di italiano per stranieri del progetto *Erasmus Intensive Language Courses* (E.I.L.C) previsti fino all'anno accademico 2013/14, al fine di consentire agli studenti di acquisire un buon livello linguistico prima dell'inizio dei corsi universitari. L'esame delle necessità degli studenti e la conseguente offerta didattica hanno provocato una riflessione e una proposta didattica riguardante l'italiano accademico, ovvero la lingua italiana usata nell'ambito dello studio universitario, e rivolta in particolare a tutti gli studenti internazionali che studiano a Ca' Foscari. Tali corsi prevedevano l'insegnamento della lingua per quanto riguarda la comunicazione *standard*, ma successivamente la riflessione si è ampliata considerando la comunicazione accademica ed è confluita in una proposta didattica rivolta anche agli studenti cafoscarini di madrelingua italiana. Nell'anno accademico 2014\15 è nato così "Non solo parole", laboratorio linguistico di italiano accademico che è stato sperimentato in più sessioni nell'Ateneo veneziano. La comparazione delle interazioni linguistico-didattiche intercorse nei due moduli ha permesso di osservare come lo stesso fenomeno linguistico si articoli se affrontato in merito alla L1 o alla L2 e ha permesso di calibrare le due offerte didattiche. Questo contributo si prefigge di illustrare i processi di apprendimento linguistico avvenuti attraverso i due progetti, evidenziando in particolare quanto emerso dall'incrocio dei dati raccolti nelle due esperienze.

Elena Ballarin, Paola Begotti, Anna Toscano - Sessione 10

L'italiano al C.L.A.: nuove proposte per nuove esigenze.

Università Ca' Foscari Venezia

Una ricognizione interna in seno a Ca' Foscari compiuta su personale e studenti dell'Università ha evidenziato che stanno affiorando nuove esigenze e nuovi interessi in ambito linguistico. È emerso che la lingua usata per comunicare in ambito professionale e di studio è spesso condizionata da elementi appartenenti ad altre aree comunicative, tra le quali il linguaggio burocratico, e al giorno d'oggi contaminata dal linguaggio del web. Da ciò è scaturita l'esigenza di pensare e realizzare una proposta formativa ramificata per tipo di utenza e tipo di contenuti. È nata, dunque, una proposta didattica differenziata che si è rivolta a personale interno e a studenti laureandi e laureati dell'Ateneo. "Questione di Stile", "Non solo parole" e "Detto e Scritto" sono le tre proposte finora sperimentate e a cui seguiranno ulteriori sessioni, che hanno avuto come obiettivo la riflessione sulla lingua del lavoro in ambiti specifici diversi, sulla lingua dello studio e trasversalmente sulla lingua ad uso specifico del web. Nello specifico gli appuntamenti sull'italiano burocratico hanno avuto come obiettivo la consapevolezza le particolarità della lingua italiana nell'ambito del lavoro, quelli sull'italiano accademico si sono prefissati l'obiettivo di illustrare alcune particolarità della lingua italiana usate nell'ambito universitario, quelli sulla lingua per il web hanno come scopo il mettere in evidenza l'uso specifico e consapevole della lingua italiana del web. Questo intervento si prefigge di illustrare nel dettaglio i progetti finora realizzati in questo contesto.

Paola Begotti - Sessione 9

Università Ca' Foscari Venezia

Corsi speciali di italiano al C.L.A.: proposte culturali.

Una proposta formativa sempre gradita e apprezzata dagli studenti che si iscrivono al C.L.A. dell'Università Ca' Foscari Venezia è la realizzazione di percorsi culturali in seno alla città. Qualsiasi realtà urbana possiede siti di interesse culturale, ma Venezia mette a disposizione una tal serie di opere, edifici e realtà museali che la difficoltà maggiore per un insegnante è quella di riuscire a selezionare luoghi e capolavori senza perdersi tra gli splendori cittadini. Da questa ricchezza nasce la proposta formativa in seno ai corsi di italiano per stranieri del C.L.A. di Venezia e con questa ricchezza culturale e artistica la motivazione degli studenti raggiunge il suo apice. È l'arte, la storia e la cultura a catturare l'interesse dell'apprendente per una formazione personale, anche nel caso in cui il suo percorso formativo fosse di tutt'altro tipo, e grazie a questa alta motivazione l'insegnante può trasmettere la lingua come veicolo di cultura. Nelle sperimentazioni finora effettuate la proposta ha avuto luogo cominciando con alcune attività linguistiche in classe di tipo propedeutico, attraverso le quali gli studenti sono stati preparati sulla microlingua. In un secondo momento è stato effettuato un percorso storico, artistico e culturale attraverso il quale gli studenti hanno potuto conoscere meglio la città ed infine, attraverso attività di produzione scritta e orale, hanno rielaborato quanto appreso con un uso consapevole e specialistico della lingua italiana. Questo intervento si prefigge di illustrare nel dettaglio i percorsi finora realizzati in queste circostanze.

Antonella Benucci , Giulia Grosso - Sessione 10

Università per Stranieri, Siena

Produzioni scritte e orali nel contesto plurilinguistico penitenziario italiano

Il presente contributo si colloca nell'ambito della quinta sezione "Tipologia e dimensione pragmatica in prospettiva interlinguistica". In particolare, si intende presentare una sezione dei risultati del progetto DEPORT "Oltre i confini del carcere", ricerca condotta all'interno del contesto penitenziario italiano e conclusasi a febbraio 2015. L'obiettivo è quello di descrivere un particolare contesto superdiverso, il contesto penitenziario italiano, in cui sono presenti alte percentuali di detenuti stranieri che convivono all'interno di un ambiente ristretto e "totale". Oltre ad una riflessione sullo spazio linguistico del carcere la ricerca del progetto DEPORT ha previsto un'analisi delle tipologie di comunicazione all'interno del contesto penitenziario. L'analisi, condotta con metodi quantitativi e qualitativi, è volta a individuare le principali tipologie testuali e la codificazione della struttura informativa per quanto riguarda le produzioni scritte mentre si è concentrata sulle strategie di organizzazione del discorso e sulla codificazione di atti linguistici per quanto riguarda le interviste orali.

Il corpus di produzioni scritte del progetto è costituito da tipologie testuali diversificate ognuna delle quali richiede una analisi specifica. In questa sede verranno presentati i risultati relativi all'analisi delle *domandine* e delle produzioni libere. Il genere o forma testuale più ricorrente in carcere è la cosiddetta "domandina": si tratta di un testo semi compilato in un italiano a volte anche aulico, e comunque tipico delle amministrazioni, che il ristretto deve completare con i suoi dati e la tipologia/motivazione della richiesta. La comunicazione orale all'interno del contesto penitenziario si caratterizza per essere, nella prospettiva dell'analisi della conversazione, una comunicazione che avviene in un ambiente istituzionale, l'istituzione totale per eccellenza". Così come detto per la comunicazione scritta, all'interno del macro contesto del penitenziario che determina forme e scopi della comunicazione (Fele 2007) convivono diversi micro contesti, in ciascuno dei quali si possono ritrovare attori e tipologie testuali differenti.

Le produzioni scritte e orali degli informanti del contesto plurilinguistico penitenziario sono analizzate secondo il modello variazionista che riassume gli effetti sociolinguistici, semiotici ma soprattutto pragmatici costituiti dalle interlingue caratterizzanti la comunicazione dell'immigrato detenuto di cui si darà conto riguardo ad uno sviluppo della forza pragmatica ben più articolato rispetto a quello della conoscenza degli elementi discreti del sistema e della loro resa orale e scritta. In virtù di una necessità di impiego precoce dell'italiano come L2, degli atteggiamenti e delle rappresentazioni di tale lingua si profila un contesto superdiverso in cui convivono, forzatamente, codici linguistici del paese ospite e dei paesi di provenienza dei detenuti, lingue 'altre' incontrate nei percorsi migratori e codici extralinguistici, con fenomeni non trascurabili di *code mixing* e *switching*.

Il corpus delle produzioni orali dei detenuti immigrati è costituito da 51 interviste, per un totale di circa 12 ore, con informanti di 14 etnie differenti; quello delle produzioni scritte da 130 tra 'domandine' e produzioni libere con informanti di 15 etnie.

Anna Bertelli - Sessione 14

Università di Bogotà, Università Ca' Foscari, Venezia

L'intercomprensione nei CLA: un contributo a una nuova 'società cognitiva'

L'Europa contemporanea 'senza frontiere' evidenzia, con sempre maggiore incisività, la crescente complessità e fluidità di movimenti, contatti e scambi, fisici e virtuali, tra soggetti di lingue e culture diverse. I nuovi bisogni comunicativi che ne derivano richiedono alla glottodidattica di

investire, parallelamente ai percorsi ‘tradizionali’ di apprendimento di LS, nello sviluppo di nuove competenze basate sulla ‘decompartimentazione’ delle esperienze linguistiche e sulla loro reciprocità e interazione (Vez, 2004; Balboni, 2008; De Deus Pinheiro, 2008).

Il nostro intervento vuole illustrare il nuovo profilo europeo delle ‘esigenze comunicative’ (Commissione Europea, 2012) e riflettere sul contributo della glottodidattica a tali necessità. Verrà sottolineata l’urgenza di percorsi che puntino ad una formazione al plurilinguismo del cittadino europeo che faccia parte di un approccio pedagogico-formativo-interculturale, di valorizzazione della complessità della conoscenza, di più ampio spettro (Morin, 1999). A livello strettamente glottodidattico, ciò trova terreno fertile nella valorizzazione del potenziale della comunicazione esolingue, e nello sviluppo, già spontaneamente in corso, di ‘nicchie’ di competenza comunicativa. L’Intercomprensione si conferma, a questo proposito, una metodologia di spicco del Plurilinguismo (Benucci, 2005; Bonvino, 2010; De Carlo, 2011; Caddéo, Jamet 2013). I principi fondativi di simultaneità linguistica, parzialità delle competenze e trasferibilità dei processi ottimizzano lo sviluppo di strategie (meta)cognitive interlinguistiche rapidamente spendibili in contesti di comunicazione esolingue. Inoltre, le comprovate ripercussioni sulla percezione (conferma e relativizzazione) della propria identità linguistica (Blanche-Benveniste, 2001) contribuiscono a un riassetto individuale cognitivo-formativo-culturale di eccellenza, con importanti ripercussioni a livello socio-culturale.

I CLA, rappresentano uno dei contesti privilegiati di diffusione della formazione plurilingue, per il legame con il territorio e la varietà di servizi che, di norma, li caratterizza. Dentro la già esistente offerta di diverse tipologie di corsi ‘mirati’, la promozione, o l’incremento, di percorsi di Intercomprensione nei CLA soddisfa le esigenze di una nuova società cognitiva critica, valorizzando la centralità, nell’offerta formativa, dei bisogni e delle motivazioni dell’apprendente-‘attore-sociale’.

Elisa Bianchi, Nadia Gatto - Sessione 18

ICON

Il programma ICoNLingua - Ciência sem fronteiras: l’italiano in e-learning per l’Università italiana e i Centri Linguistici

In questo contributo presentiamo il programma ICoNLingua – CsF Ciência sem Fronteiras (<http://csf.italicon.it>) per l’insegnamento dell’italiano in e-learning, che, dal 2012 al 2014, ha coinvolto più di 1500 studenti brasiliani.

Ciência sem Fronteiras è un programma nazionale di formazione finanziato dal governo federale brasiliano, il cui obiettivo è promuovere lo sviluppo della scienza e della tecnologia attraverso la mobilità internazionale di studenti universitari, di laureati e di ricercatori di materie scientifiche.

In questa prospettiva, la formazione linguistica gioca un ruolo chiave per il successo degli studenti che scelgono di venire in Italia, e ICoN ha elaborato un programma di studio dell’italiano in e-learning, che gli studenti hanno svolto prima della partenza per l’Italia.

A ICoN è stata affidata quindi la formazione linguistica degli studenti prima del loro arrivo in Italia. Gli studenti hanno frequentato i corsi online ICoNLingua di livello A1 con un programma intensivo di 10 settimane, prima della partenza per l’Italia.

Descriviamo qui di seguito le caratteristiche principali del percorso in e-learning.

Gli studenti sono stati iscritti in classi virtuali (15-18 studenti per classe) e ciascuna classe è stata gestita da un tutor specializzato nelle tecniche per l’insegnamento dell’italiano a distanza.

Il modello didattico applicato in questo contesto è costituito da 3 componenti principali:

- a. Le attività chiuse: attività a risposta chiusa, per le quali il sistema fornisce un feedback immediato, che lo studente può svolgere in autonomia;

- b. Le attività con correzione aperta: hanno lo scopo di far esercitare gli studenti nella produzione di testi su argomenti rilevanti per il corso, con un uso autentico della lingua, e sono corrette dal tutor;
- c. La comunità dei tutor ICoNLingua: i tutor che gestiscono le classi virtuali appartengono alla “Comunità ICoNLingua”, il cui obiettivo principale è condividere i materiali didattici, discutere sulle questioni relative all’insegnamento dell’italiano online e costruire una comune filosofia didattica.

Dopo la conclusione del corso, ICoN ha inviato ai Centri linguistici delle università di destinazione il portfolio linguistico di ciascuno studente e tutti i dati necessari alla valutazione delle competenze in ingresso.

Il programma *ICoNLingua - Ciência sem Fronteiras* costituisce un primo caso di successo di utilizzo dei corsi di lingua italiana ICoN in e-learning e mostra che i corsi possono essere sfruttati come importante risorsa per incentivare l’internazionalizzazione dell’Università italiana.

In quest’ottica, è in programma una collaborazione tra ICoN e alcune delle università socie per lo sviluppo dei programmi di formazione linguistica in e-learning e per un’efficace integrazione con l’offerta didattica dei Centri Linguistici

Ketti Borille - Sessione 6

Università Ca’ Foscari, Venezia

Il Laboratorio di autoapprendimento Self-Access1 del CLA dell’Università Ca’Foscari. Una realtà veneziana.

Il laboratorio di autoapprendimento (Self-Access 1) del C.L.A. di Venezia, è una struttura multimediale tecnologicamente avanzata per il perfezionamento linguistico composta da 36 postazioni informatiche, collegate ad internet e aperto ad ogni tipologia di utenza.

È stato creato per il rinforzo e l’esercitazione delle abilità linguistiche nell’ambito dei corsi di lingua che si svolgono al C.L.A. e/o per lo studio in autonomia delle lingue straniere.

Il laboratorio dispone di materiali didattici in formato cartaceo e multimediale, in costante incremento, per tutte le lingue insegnate al Centro (francese, inglese, italiano come lingua straniera, russo, spagnolo, tedesco, intercomprensione tra lingue romanze). Sono inoltre consultabili in sede: siti per l’apprendimento linguistico, appositamente selezionati come risorsa aggiuntiva alla didattica in presenza; inoltre sono presenti in laboratorio volumi di arabo, giapponese, neogreco, portoghese e turco. Gli utenti sono costantemente seguiti e guidati da personale CLA specificamente formato e da stagisti provenienti prevalentemente dalle aree di studio linguistica e umanistica.

Il C.L.A. dispone anche di un laboratorio (Self-Access 3), dotato di 89 postazioni pc, deputato principalmente alla somministrazione dei test di idoneità inglese OFA B1, CLA B2, test di uscita, test di piazzamento e test finalizzati all’ottenimento di attestazioni linguistiche.

Il Self-Access esiste anche come laboratorio virtuale attraverso la piattaforma preposta Cladidattica.unive.it.

Il presente intervento ha lo scopo di illustrare i dati raccolti e analizzati durante le sessioni di corsi 2012/2013. Dei questionari sono stati somministrati a studenti del CLA, al fine di ottenere dati quantitativi relativi alla qualità del servizio di Self-Access in presenza.

Il questionario si divide in 3 sezioni: identificazione del profilo utente, opinione sulla struttura e tipo di uso, opinione sui materiali. Sono inoltre stati raccolti dalla piattaforma

Claonline (piattaforma di gestione degli accessi al laboratorio) dati relativamente all'afflusso di utenti per periodo di corsi.

Annalisa Bricchese - Sessione 4

Università Ca' Foscari di Venezia

Apprendere la lingua attraverso il Digital Storytelling: una proposta per i CLA

Lo scopo dell'intervento è quello di presentare una proposta di apprendimento linguistico attraverso l'uso del Digital Storytelling rivolta ad adulti stranieri che accedono ai CLA. Il Digital Storytelling (d'ora in avanti abbreviato DTS) è una metodologia basata sul racconto attraverso i media che, come affermano Petrucco e De Rossi (2009), stimola e potenzia le capacità espressive e comunicative, motivando all'apprendimento in quanto si è autori, registri e produttori della proprio narrato. Il comune denominatore dell'uso didattico del DST è la riflessione sul linguaggio, inteso sia come messaggio verbale sia come codice extra-verbale che veicola particolari significati. Gli obiettivi specifici in un lavoro di narrazione attraverso l'uso di tecnologie informatiche si basano su:

- l'utilizzo di nuove forme espressive e comunicative per raccontare e raccontarsi;
- lo sviluppo delle abilità di ricezione e produzione (principalmente orali);
- l'ampliamento del lessico;
- la capacità di astrarre partendo dal concreto o dall'esperito;
- l'approfondimento della pratica biografica, autobiografica o narrativa, come processo di scrittura legata al racconto;
- il «saper fare con la lingua».

I tre elementi cardine che caratterizzano il DST sono le fotografie, la registrazione della propria voce narrante, la selezione di musiche che faranno da sottofondo alle storie.

L'intervento si focalizzerà su: una breve introduzione teorica sugli elementi costitutivi del DTS e la presentazione di un progetto, con adulti immigrati, realizzato attraverso questa metodologia. In particolare saranno esposte le tre fasi di realizzazione del percorso e gli obiettivi linguistici e comunicativi raggiunti.

Elaine Boyd, Manuela Kelly Calzini - Sessione 8

Trinity College London

Assessing Writing for Higher Education: time to transform?

In a world where the rise of English as a lingua franca has allowed consequent ownership by its speakers and contexts, writing in higher education - and specifically academic writing - is still seen as a universal or international standard. The assessment of academic writing relies on appropriate identification of the features of successful scripts. An added complication is that any formal assessment of academic writing skills has to serve two masters – the test user, i.e. the university and its tutors, and the test taker. But whose needs are being served? Test developers invest a huge amount of research resources into identifying the appropriate and measurable features of academic writing but, at a time when in other areas of English we are broadening our understanding of what is communicative and acceptable, in the academic sphere we are narrowing down writing into a mechanical craft. Assessment very often drives learning so test takers (and their teachers) focus on getting to grips with the minutiae of sometimes very complex assessment schemes in order to guide their learning. But in their demonstration of this, they produce the over formal, cold, mechanical

writing that is abhorred by university tutors, who are frustrated that they cannot find writing which expresses the writer's individual voice (Zhao & Llosa, 2008).

In an attempt to offer a new approach, this session will present ideas from a Fellowship scheme in the UK which uses fiction writers to support students in their academic writing. This body of writers has stood back from the fray and identified the fingerprints of academic writing at a higher level. This model, which both simplifies and broadens the criteria, is not only helpful in promoting equivalence in standards (and assessment of those standards) but also appears more manageable and accessible to the test taker. It is a model which supports the development of the elusive quality of coherence and puts the notion of telling a story back into the heart of writing, allowing the writer's voice to be heard.

Filippo Caburlotto, Federico Simionato - Sessione 16

Università Ca' Foscari, Venezia

e-Learning per il supporto all'apprendimento linguistico: esperienze e work in progress

L'introduzione di obblighi formativi linguistici B1 e B2 ha condotto ad un ampliamento delle offerte di supporto, tese a garantire una preparazione ad hoc; in quest'ottica, negli ultimi anni, sono state messe in essere soluzioni web-based, che spaziano dai mock test, agli eserciziari, dai corsi online, al webcasting, dai percorsi pilotati, alla collaborazione online sia mediante elementi scritti, sia audio-video.

Gli elementi fondanti di questo processo ruotano attorno a due cardini, basilari per il concetto stesso di formazione via rete, ovvero da un lato la possibilità allargata di accesso agli elementi, fruibili secondo tempi, modalità e disponibilità dei discenti; dall'altro un apporto tecnologico che sfruttando canali e tecnologie differenti offra un gruppo omogeneo di stimoli didattici, seppur avendo tratti epistemologici, didattici e tecnologici eterogenei.

In quest'ottica multicanalità non implica la sola aggiunta di più canali all'interazione, ma l'integrazione degli stessi in un'accezione *blended* in grado di offrire un'esperienza formativo/didattica più ampia.

Lidia Calabrò - Sessione 4

Università degli Studi Roma Tre

Phone-TIC: esperienza pratica e tecnologie per sensibilizzare gli apprendenti stranieri alla riflessione sugli aspetti fonetico-fonologici dell'italiano L2.

Gli aspetti fonetico-fonologici nella didattica dell'italiano L2/LS sono spesso trascurati e ritenuti marginali ma lavorare sulla comprensione e produzione della lingua è fondamentale per migliorare la competenza fonetico-fonologica dei discenti.

Lo scopo del contributo è dimostrare come le attività pratiche, proposte con due workshop per l'apprendimento della pronuncia dell'italiano, incentivino la riflessione sui tratti segmentali e soprasegmentali della L2 da parte dello studente straniero.

Sono state svolte due sperimentazioni, della durata complessiva di circa 10 ore ciascuna, presso il CLA dell'Università degli Studi Roma Tre e rivolte rispettivamente a 8 studenti lusofoni del Brasile di livello A2 e a 8 studenti sinofoni di livello A1.

Alcune delle attività pratiche, realizzate in base alle difficoltà legate alla L1 degli apprendenti, hanno riguardato i seguenti aspetti: a) per i lusofoni, le vocali seguite da consonante nasale in

sillaba accentata; b) per i sinofoni, le occlusive e le affricate (sorde e sonore) e la fonosintassi. Verranno presentate: 1) nuove modalità per la lettura delle trascrizioni fonetiche e la realizzazione della durata vocalica in sillaba accentata; 2) la tecnica della *proprioception* e la realizzazione della tabella fonemica; 3) le tecniche per migliorare la lettura anche attraverso l'uso dell'applicazione web *Padlet* (bacheca virtuale, interattiva e multimediale).

La somministrazione ai due gruppi di apprendenti di un questionario misto ha permesso di verificare il raggiungimento della consapevolezza personale sul gap linguistico. Dalle domande di tipo quantitativo è emerso un alto gradimento sia delle attività proposte sia del nuovo approccio metodologico adottato. Le risposte alle domande di tipo qualitativo dimostrano che tale modalità motiva e stimola alla riflessione sulle strutture fonetico-fonologiche della L2.

In conclusione, il workshop, in alternativa o in aggiunta al laboratorio linguistico, potrebbe costituire una pratica didattica sistematica da affiancare al corso generale di lingua italiana, fornendo un supporto maggiore all'apprendimento delle quattro abilità.

Luisa Canuto - Sessione 4

University of British Columbia, Vancouver

Blogghiamo in Italiano: The Unexpected Virtues of micro-blogs in the Intermediate Italian Language Class

Given that blogs are used increasingly to communicate across cultures and promote collaboration, I thought it the perfect vehicle to invite my students to learn about Italian culture while working in groups.

When the students in my Italian 200 course produced their first group research based on my detailed list of websites, it was apparent however, that the assignment had not quite worked and students had engaged only very minimally.

The solution came from the students themselves when they proposed a) two alternative ways to work in groups and b) to look for the websites themselves. From my standpoint, instead of focusing on accuracy, I needed to evaluate the conversation that this assignment could promote. Other assignments could be used to check on linguistic goals: micro-blogging had to be driven by the students and invite their discovery.

After a brief introduction on the adoption of blogs and micro-blogs for language learning, participants will be asked to work in groups and identify possible teaching and learning objectives of the use of these technologies in our classes.

Participants will be presented my case study and learn what happened in the Italian 200 class and how I came to decide to change my expectations and learning goals.

Participants will also be invited to reflect on possible ways to use this tool in their own classes and then create a rubric or grading system to evaluate their student learning.

By the end of the session, participants will have

- 1) identified learning outcomes of using social media and micro-blog in particular in our language classes;
 - 2) constructed a rubric to evaluate students' learning and
 - 3) assessed the value of using micro-blog from the learners' perspective.
-

Fabio Caon - Sessione 22

Università Ca' Foscari di Venezia

Una mappa interculturale per i CLA

In questo intervento si presenterà una risorsa creata negli anni all'interno del Laboratorio di comunicazione interculturale e didattica (Labcom) dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Tale risorsa, basata sul modello di comunicazione interculturale di Balboni (1999, poi perfezionato nel 2007 e 2015) permette un rapido e facile accesso ai problemi di comunicazione interculturale che si possono avere tra culture. Si tratta infatti di una mappa in cui l'utente può cliccare una nazione e poter scegliere in un indice l'argomento da leggere rispetto alle 4 voci del modello: i linguaggi verbali, i linguaggi non verbali, gli eventi comunicativi e i valori culturali.

L'intervento, oltre che una presentazione della risorsa, vuole anche rappresentare un invito ai CLA a collaborare a questo progetto in progress che si può arricchire continuamente di nuovi contributi degli esperti madrelingua o di chi vive o ha vissuto sulla propria pelle i problemi che la comunicazione tra lingue e culture diverse pone. I contributi saranno inclusi nella mappa e recheranno la firma dei singoli autori e realizzeranno così i principi sociocostruttivisti che l'hanno ispirata.

Nell'intervento saranno anche presentate le criticità epistemologiche della comunicazione interculturale (legate, ad esempio, alla definizione del concetto di cultura) così da poter fornire ai partecipanti delle importanti chiavi di lettura del modello e dell'apporto che può dare alla formazione degli studenti e, allo stesso tempo, alla valorizzazione delle diverse provenienze dei CEL, testimoni privilegiati di bilinguismo e biculturalismo.

Giovanna Carloni - Sessione 20

Università di Urbino

Corsi corpus-based di microlingua e di scrittura accademica: il docente come ricercatore e creatore di materiali

Studi recenti hanno evidenziato come insegnamenti di microlingua e scrittura accademica in lingua inglese non si focalizzino efficacemente e/o sufficientemente su strutture linguistiche fondamentali specifiche delle diverse discipline e generi testuali correlati. A tal proposito, studi corpus-based hanno identificato i parametri che conferiscono complessità ai testi disciplinari in lingua inglese; ne consegue la necessità di inserire questi parametri nei programmi di insegnamento dei corsi di microlingua e scrittura accademica creando attività apposite basate su quanto emerso dalla ricerca. Il presente studio si propone di illustrare come investigazioni corpus-based possano essere condotte dai docenti, responsabili della progettazione e/o insegnamento dei corsi, per identificare le caratteristiche lessico-grammaticali, relative ai parametri indagati, delle singole discipline e come sulla base dei risultati ottenuti si possano progettare materiali didattici specifici per le singole microlingua e i generi testuali correlati.

Cristina Capuzzo, Elena Folcato - Sessione 21

Università di Padova

Lo studente in mobilità al Centro Linguistico dell'Università di Padova: riflessioni sui nuovi utenti di italiano L2 e sui loro bisogni

Con questo intervento ci proponiamo di presentare l'evoluzione del profilo degli studenti frequentanti i corsi di italiano L2 presso il Centro Linguistico dell'Università di Padova (CLA).

Infatti, rispetto all'anno 2000, quando sono stati erogati i primi corsi, i partecipanti, grazie anche ai nuovi programmi di internazionalizzazione, si sono diversificati per la loro provenienza - con un aumento esponenziale di studenti extraeuropei -, per la durata del soggiorno, per la natura della loro borsa di studio. Di conseguenza è emersa l'esigenza di una sempre più mirata offerta formativa. Avendo avuto l'opportunità di fare un confronto con i dati raccolti e analizzati nel 2001 (Fratte 2003), si intendono illustrare i risultati di una nuova indagine sottoposta recentemente agli studenti per fotografarne non solo la mutata tipologia, ma anche il cambiamento dei loro bisogni, con l'obiettivo di attuare interventi specifici ad essi adeguati. Negli ultimi anni accademici la presenza di studenti provenienti da paesi culturalmente e linguisticamente molto lontani dal nostro ha fatto emergere la necessità di creare materiali *ad hoc* e formulare percorsi formativi alternativi spesso basati prevalentemente sulle funzioni comunicative o sullo sviluppo delle abilità ricettive. Il CLA intende quindi orientarsi verso modalità più flessibili di corsi che corrispondano meglio alle richieste dei nuovi utenti, in aggiunta all'attuale offerta di corsi standard incentrati sulla suddivisione dei livelli e sulla distribuzione delle funzioni comunicative dettate dal QCER (2001) e dagli indici linguistici e tipologie testuali tratte dal Sillabo Lo Duca (2006).

Elena Carrara - Sessione 19

Humboldt, Berlino

“Due lingue al prezzo di una”, “two languages for the price of one”. Argomenti multiculturali / Multicultural Issues. Un corso bilingue inglese e italiano al Centro Linguistico della Humboldt-Universität di Berlino.

Il contributo vuole presentare lo sviluppo e i risultati di un corso sperimentale bilingue (italiano e inglese) che si è tenuto negli anni accademici 2013/14 e 2014/15 al Centro Linguistico della Humboldt-Universität di Berlino. L'idea si è sviluppata sull'esempio del progetto trilingue *Communicating in a Multilingual Environment* elaborato dall'università di Basilea e sulla base dell'esperienza dei docenti in contesti plurilingui. Il corso è stato offerto a livello B2 del Quadro Comune (CEFR) in entrambe le lingue. Il corso si è focalizzato sulla promozione del multilinguismo e sullo sviluppo della competenza interculturale. Gli obiettivi perseguiti sono stati i seguenti:

- usare simultaneamente e sviluppare le competenze di due lingue all'interno di un unico corso;
- mettere in pratica il concetto di multilinguismo e multiculturalismo;
- analizzare, discutere e comparare aspetti della società italiana e britannica con lo scopo di valorizzare le differenze come risorse che contribuiscano allo sviluppo di cittadini europei multilingui e multiculturali.

Il corso è stato valutato molto positivamente dai partecipanti e per questo verrà offerto nuovamente nel prossimo semestre invernale 2015/16. Si sta, inoltre, lavorando allo sviluppo di un progetto simile nella combinazione linguistica inglese e francese.

Paola Celentin, Paola Cotticelli - Sessione 24

Università di Verona

Il reclutamento dei CEL di L2 e LS nei CLA: procedure e parametri a confronto

La figura del CEL all'interno dei CLA italiani è notoriamente controversa a causa del suo status che lo inquadra come un tecnico amministrativo al quale spettano, secondo il suo contratto, lo

svolgimento di esercitazioni di lingua, laddove talvolta ci si può chiedere dove riposi la distinzione fattuale tra l'esercitazione e l'insegnamento. La mancanza di una definizione soddisfacente e non contraddittoria della figura professionale del CEL accompagna tutta la sua carriera, sin dai primi momenti della selezione. Da una recente esperienza di una procedura di selezione, abbiamo osservato e notato una serie di problematiche, dall'atto della redazione del bando di selezione alla definizione dei criteri di valutazione. Il vuoto normativo esistente non facilita infatti l'individuazione dei parametri definiti a livello nazionale nemmeno per il titolo di accesso (laurea idonea).

La complessità di cui sopra si accentua quando la selezione riguarda CEL di italiano L2, mancando la relativa classe di concorso e il percorso abilitante relativo, diversamente dai casi di selezione per CEL delle lingue straniere. Questa carenza ingenera, come noto, la creazione di profili professionali estremamente variegati per esperienze e formazione.

L'intervento intende partire da una breve disamina della situazione normativa in merito alla figura del CEL per passare poi al confronto di alcune procedure selettive svoltesi recentemente in Italia, sia per CEL di LS che per CEL di L2. Da questo confronto e dall'esperienza maturata, le scriventi traggono alcune riflessioni che intendono porsi come spunti di confronto e dibattito dai quali partire per la proposta congiunta di un profilo professionale adeguato alle esigenze attuali dei CLA italiani.

Carmel M. Coonan

Università Ca' Foscari, Venezia

Il CLIL nei corsi universitari in lingua straniera: come possono contribuire i CLA?

I sistemi educativi nazionali in Europa sono coinvolti in cambiamenti piuttosto estesi e profondi rispetto alle politiche di educazione linguistica plurilingue. Dall'essere uno studio di nicchia riservata a pochi, negli ultimi 20-25 anni l'apprendimento delle lingue straniere è divenuto un argomento di politica nazionale, un problema piuttosto urgente che necessita di soluzioni innovative capaci di scardinare le impostazioni tradizionali perché non più capaci di dare risposte alla nuova esigenza di un apprendimento di 'massa' delle lingue straniere.

L'università si trova in prima piano nel 'problema': la questione 'lingua straniera' esce dalla riserva dei Dipartimenti di lingua per estendersi ad altri Dipartimenti 'non-linguistici' dove sempre più, prima a livello delle lauree di secondo livello e adesso sempre più al livello della laurea di primo livello, l'università opta di insegnare moduli singoli, curriculum singoli o interi corsi di laurea in lingua straniera. È un fenomeno europeo e la lingua straniera maggiormente coinvolta è la lingua inglese (programmi denominati EMI – *English Medium Instruction*).

Il fenomeno è legato all'istanza di favorire l'internazionalizzazione degli studi universitari. Tale istanza deve favorire l'arrivo di studenti stranieri (incoming) e la permanenza all'estero di studenti italiani (outgoing); prevedere periodi di insegnamenti all'estero da parte dei docenti italiani (es. Erasmus exchanges) e la presenza di docenti stranieri nelle aule universitarie italiane. L'adozione della lingua inglese come veicolo per l'insegnamento e l'apprendimento facilita tale istanza.

Tuttavia, introdurre una tale innovazione – destinata ad aumentare – impatta a più livelli.

- in primo luogo la questione della competenza linguistica del docente e degli studenti coinvolti nei programmi EMI e le necessità di una formazione specifica.

- in secondo luogo la questione della competenza didattica, una didattica che tiene in conto la dimensione 'nuova' linguistica di tutti gli attori coinvolti. Un approccio didattico di tale tipo è denominato CLIL (Content and Language Integrated Learning).

Come erogare tale formazione? Una struttura universitaria idealmente preposta sia alla formazione linguistica sia alla formazione metodologico-didattica è il Centro Linguistico di Ateneo. Il paper intende esplorare le possibili proposte di supporto nei due ambiti che il CLA potrebbe offrire.

Elisa Corino - Sessione 5

Università di Torino

Indicazioni linguistiche per docenti CLIL: usare il référentiel nella didattica disciplinare in lingua francese

Nel Quadro Comune di Riferimento (QCER) i descrittori rimangono olistici per dare un quadro globale, il framework si limita ad identificare i parametri necessari alla descrizione e le categorie gerarchicamente più alte, lasciando agli utilizzatori il compito di elaborare gli elementi concreti al livello di dettaglio considerato appropriato al loro lavoro di programmazione.

Liste dettagliate di microfunzioni, forme grammaticali e lessico sono però oggi riportate nelle specificazioni relative alle singole lingue, i Profili che contengono un'analisi di funzioni, nozioni, grammatica e lessico necessari per portare a termine i compiti comunicativi descritti nelle scale di competenza del QCER.

Questo contributo si propone di illustrare come l'analisi dei contenuti del référentiel della lingua francese (Beacco et al 2004) possa rivelarsi funzionale alla formazione di docenti disciplinaristi impegnati in classi CLIL.

In particolare si farà riferimento agli inventari per generi discorsivi, che descrivono le competenze comunicative degli studenti e rispondono alle necessità degli insegnanti di materie non linguistiche: da una parte permettono di conoscere in anticipo – almeno in teoria – quali sono i contenuti lessicali e le strutture morfosintattiche conosciute dagli studenti di un certo livello, dall'altra offrono delle risorse linguistiche di riferimento organizzate per aree funzionali e strettamente legate ai generi testuali che caratterizzano la didattica disciplinare.

Focalizzare l'attenzione dei docenti CLIL sugli inventari del référentiel significa aiutarli ad adottare un approccio comunicativo-funzionale che faciliti l'uso della lingua straniera e fornisce loro strumenti di scaffolding per gli studenti, apre una finestra di riflessione linguistica all'interno del contenuto disciplinare e favorisce il ragionamento sulla dimensione testuale della disciplina stessa. In particolare si fa riferimento a quelle sezioni in cui il genere del discorso risulta strettamente legato a forme grammaticali, con indicazione delle categorie enunciative (deissi, tempo, persona) e delle operazioni enunciative (determinazione, qualificazione, quantificazione), che vanno al di là del quadro strettamente lessicale e che si sovrappongono a categorie grammaticali e pragmatiche.

Gli inventari di connettori logici introducono delle considerazioni sulle funzioni testuali e sul ruolo che essi rivestono nella comprensione e nella strutturazione dell'argomentazione e dell'interazione verbale, si veda ad esempio Introduire un thème, un sujet... de matière formelle o Développer un theme, un sujet en comparant, en classant, en décrivant..., aspetti troppo spesso ignorati o ampiamente sottovalutati dai docenti di discipline non linguistiche.

Diego Cortés Velásquez- Sessione 21

Università Roma Tre

Diversificazione dell'offerta formativa e ricerca nel CLA di Roma Tre

Negli ultimi anni, il CLA di Roma Tre ha avviato un processo di potenziamento della propria offerta didattica con percorsi formativi contraddistinti da una vocazione strettamente legata alla ricerca, uno stretto rapporto cioè fra la pratica didattica e l'osservazione dei processi di apprendimento linguistico.

L'obiettivo della presentazione è illustrare le attuali linee formative che caratterizzano le specificità del CLA di Roma Tre e i primi risultati raggiunti.

Il primo filone riguarda le attività di scambio linguistico in modalità tandem organizzate presso il CLA di Roma Tre, con particolare enfasi alcuni dati relativi al primo ciclo di scambi in teletandem (Telles & Cecilio 2014) organizzato fra un gruppo di studenti di italiano Georgetown University e un gruppo di studenti del CLA di Roma Tre.

Il secondo filone comprende le attività relative alla formazione al plurilinguismo nel quadro degli approcci plurali (CARAP). In concreto, si illustreranno le iniziative didattiche volte alla diffusione, alla formazione e alla ricerca dell'intercomprensione fra le lingue romanze. In questo ambito, il CLA di Roma Tre è stato incubatore di una serie di riflessioni e pratiche, originate a partire da progetti europei di enorme portata (EuRom5, Redinter). Tali riflessioni e pratiche hanno permesso di elaborare nuove proposte, che al contempo permettono di proporre agli utenti nuovi percorsi basati sul principio del plurilinguismo e di analizzare ulteriori dati sul modo in cui tali percorsi possono essere valorizzati. Le attività comprese in questo filone formativo sono analizzate nei diversi lavori di ricerca portati avanti da alcuni dottorandi e laureandi del dipartimento di linguistica di Roma Tre.

Il terzo filone illustra le attività del gruppo di ricerca Task-based Teaching Language (TBLT) del CLA di Roma Tre, coordinato da Elena Nuzzo. Si presenteranno, in particolare, gli obiettivi e le attività programmate dal gruppo, che ha come principale scopo quello di condurre attività di ricerca applicata alla didattica TBLT nel contesto specifico del Centro Linguistico di Ateneo di Roma Tre (CLA).

Belinda Crawford Camiciottoli, Veronica Bonsignori, Silvia Bruti, Gloria Cappelli, Silvia Masi - Sessione 2

Università di Pisa

The Pisa Audio-Visual Corpus Project: A multimodal approach to ESP research and teaching

Multimodal literacy involves the ability to construct meanings through “reading, viewing, understanding, responding to and producing and interacting with multimedia and digital texts” (Walsh 2010: 213). The need to foster multimodal literacy and practices in education is now widely recognized (Royce 2002, Jewitt & Kress 2003), also to take advantage of today’s learners increasing propensity to use multisemiotic digital resources in their daily lives (Street et al. 2011). In language teaching, the multimodal approach can help students learn to exploit modes beyond verbal language (e.g., visual, gestural, spatial) to both understand and produce texts in the target language more effectively (O’Halloran et al., forth). This becomes particularly important in situated communicative contexts where domain-specific discursive, pragmatic and cultural features can create significant obstacles for language learners.

This paper presents an ongoing project sponsored by the University of Pisa Language Centre to compile an audio-visual corpus that represents specialized types of discourse of particular relevance to ESP learners in higher education (e.g., business, politics, tourism, medicine, law). The first phase of the project focuses on collecting digitally-available video clips that encode specialized language across a range of genres along an ‘authentic’ to ‘fictional’ continuum, e.g., academic lectures, interviews, TV series and films. These are important resources for language teaching, especially when learners have little opportunity to experience the target language outside the classroom. As Rose (1997: 283) points out, “in foreign language contexts, exposure to film is generally the closest that language learners will ever get to witnessing or participating in native speaker interaction”. In addition, audio-visual materials allow learners to understand how language is used in the domain-specific contexts that are represented in the digital sources. The video clips will then be analyzed

with the multimodal annotation software ELAN (Wittenburg et al. 2006) to determine how various semiotic resources work together to construct meaning. Then, the annotated video clips can be utilized in the ESP classroom to increase learners' awareness of the key contribution of different modes in specialized communication.

We present some exploratory multimodal analyses performed on video clips that encode instances of political discourse across different genres (e.g., a political science lecture available on an OpenCourseWare digital platform, a political interview available on Internet, a political drama film) to gain insights into how non-verbal signals (e.g., gaze direction, hand/arm gestures, body positioning) may enhance pragmatic and cultural-specific meanings in the verbal message and thus render them more accessible to English language learners. Preliminary results highlight an interesting interplay of verbal and non-verbal modes that appears to be impacted by different variables (i.e., the genre, the participants and the communicative situation), thus constituting a dynamic semiotic bundle (Arzarello 2006) that learners can exploit to enhance comprehension.

Michele Daloiso - Sessione 2

Università Ca' Foscari Venezia

La formazione linguistica all'università. Una ricerca sulle percezioni e le convinzioni degli studenti universitari

Poiché la conoscenza delle lingue straniere sta assumendo un ruolo-chiave nel mercato del lavoro, molte università europee tendono ad offrire sempre più corsi di lingue obbligatori per promuovere questa competenza tra gli studenti (si veda a questo proposito l'indagine condotta con P.E. Balboni nel 2012, raccolta in una monografia online: <http://edizionicafoscari.unive.it/col/exp/38/189/SAIL/3>). Le università italiane, tuttavia, non sembrano ancora investire sufficientemente nell'apprendimento delle lingue straniere. In questo contributo si presenteranno i risultati di una ricerca svolta su un campione di 3.000 studenti dell'Università Ca' Foscari di Venezia, attraverso la somministrazione di un questionario online, con l'obiettivo di indagare il loro punto di vista riguardo l'apprendimento delle lingue straniere. In particolare, l'indagine si è concentrata su tre focus: A) retroterra e percorso linguistico pregresso degli informanti (possesso di certificazioni, percorso scolastico ed extrascolastico, attività di apprendimento informale); B) bisogni linguistici percepiti (soddisfazione per le proprie competenze, percezione della lingua come bisogno professionale, intenzioni future); C) convinzioni sull'apprendimento linguistico (convinzioni su cosa significhi 'sapere una lingua', auto-percezione della propria attitudine, convinzioni sull'importanza del docente madrelingua). I dati, che sono stati analizzati sia globalmente sia suddivisi per aree disciplinari (linguistica, umanistica, scientifica ed economica), restituiscono un'immagine interessante dei principali destinatari a cui i Centri Linguistici si rivolgono e aiutano a farne un'analisi dei bisogni accurata. In questa relazione, dopo aver introdotto brevemente la ricerca dal punto di vista della metodologia e degli strumenti, si discuteranno i risultati e alcune loro possibili implicazioni per i Centri Linguistici in termini sia di progettazione sia di erogazione dell'offerta formativa futura rivolta agli studenti universitari.

Fiona Dalziel, Luigi Pescina - Sessione 22

Università di Padova

Apprendimento linguistico e interculturale attraverso un laboratorio teatrale per studenti universitari in scambio internazionale

L'intervento desidera presentare un laboratorio teatrale in italiano L2 aperto agli studenti in scambio internazionale ospitati dall'Università di Padova e frequentanti i corsi di Italiano L2 del Centro linguistico nell'anno accademico 2013/14. L'iniziativa è nata partendo dall'esperienza pluriennale degli analoghi laboratori in lingua inglese, tedesca e spagnola frequentati dagli studenti italiani.

Il laboratorio in argomento ha impegnato i partecipanti da ottobre a giugno e aveva l'obiettivo di migliorare la competenza linguistica dell'italiano e le capacità interculturali degli studenti, ponendo particolare attenzione sulla creazione del dramma e sul processo di formazione che avrebbe portato sua rappresentazione finale (Hegman Shier 2002).

Il laboratorio prevedeva due incontri settimanali, uno con il regista e l'altro con un insegnante di lingua del CLA. Dal punto di vista della lingua, oltre all'ovvia lettura, comprensione e ripetizione del copione, gli studenti sono stati propedeuticamente coinvolti in esercizi di pronuncia, giochi linguistici e attività di improvvisazione (MacDonald 2011).

Il dramma scelto è stato Otello di William Shakespeare e il copione definitivo è stato il risultato di un libero adattamento del libretto di Arrigo Boito, padovano, per l'omonima opera lirica di Giuseppe Verdi, con l'aggiunta di scene comiche scaturite dalle attività di improvvisazione degli studenti, a conferma di quanto sostenuto da Fleming: «Drama here is not serving merely as an arbitrary means to an end but is actually affecting the end or outcome» (1998: 149).

Anche attraverso brani musicali moderni cantati dagli attori, i partecipanti hanno finito per raccontare non tanto la tragedia di Otello, ma la commedia di Iago, il quale nel corso dell'intero spettacolo cerca di convincere il pubblico a guardare i fatti dal suo punto di vista.

L'intervento si conclude con l'analisi qualitativa dei questionari somministrati ai partecipanti dopo il laboratorio e la rappresentazione finale.

Adriana Teresa Damascelli, Marie-Berthe Vittoz Sessione 5

Università di Torino

“Università in rete” e rete per la didattica del francese disciplinare secondo la metodologia CLIL

Il primo corso di perfezionamento metodologico didattico secondo la metodologia CLIL rivolto docenti della Scuola attivato dal Centro Linguistico di Ateneo di Torino (CLA-UniTO) nell'a.a. 2012-2013 ha offerto spunti di riflessione utili. Il questionario di gradimento sottoposto ai docenti formandi del corso ha permesso di intervenire in modo efficace nella programmazione dei nuovi corsi. Per quest'anno accademico, il CLA-UniTO sta formando 150 docenti provenienti anche dagli istituti tecnici e da scuole in cui è previsto il diploma ESABAC (Enseignement d'une Matière par l'Intégration d'une Langue Etrangère) e con necessità a livello di formazione nuove e sempre più specifiche. Grazie alla collaborazione del Centro Linguistico di Ateneo (CLAT) dell'Università di Genova, il CLA-UniTO può provvedere alla formazione in ambiente e-learning attraverso l'uso di una piattaforma in cui i docenti formatori e formandi sono in continua interazione e attori nel processo di riflessione metodologica e didattica integrata con la lingua straniera.

Contestualmente gli incontri al Ministero Università e Ricerca per la realizzazione dei nuovi corsi di perfezionamento hanno consentito alle università, che hanno attivato la formazione CLIL, di confrontarsi e di dare luogo a nuove sinergie utili allo scambio di risorse. Di fatto, l'attivazione dei corsi di perfezionamento metodologico didattico secondo la metodologia CLIL ha messo in luce la reale situazione sul territorio nazionale, evidenziando la necessità di attivare corsi anche nelle lingue non previste nella mappatura fornita dal Ministero, come ad esempio il francese.

Lo scopo del presente intervento è quello di illustrare le azioni che il CLA-UniTO ha intrapreso per fornire risorse e strumenti per l'insegnamento CLIL per la lingua francese.

Claudia D'Este - Sessione 1

Università Ca' Foscari, Venezia

Verso una buona pratica della valutazione linguistica nei Centri Linguistici Universitari: idoneità, attestazioni di livello e test di profitto presso il CLA di Venezia

E' risaputo che un buon test deve avere alcune caratteristiche essenziali. Deve verificare e misurare ciò che intende verificare e misurare producendo risultati validi. Deve farlo in maniera coerente e "consistente" ovvero lo deve fare in maniera affidabile. Deve anche essere progettato in maniera pratica ed efficace in modo da poter essere creato, somministrato e misurato con facilità ed efficienza.

Nel contesto dei centri linguistici universitari e, in senso più ampio, nell'università stessa, si ricorre sempre di più a momenti di verifica e valutazione delle competenze linguistiche degli studenti che spesso implicano il riconoscimento ufficiale di tali competenze per ottemperare a requisiti di ammissione e frequenza ai corsi di laurea e post-lauream. Tali implicazioni determinano la necessità di individuare delle linee guida e di buona pratica nell'ambito del testing presso i Centri Linguistici. Questo intervento si propone di partire dalle diverse esperienze di testing linguistico del Centro Linguistico di Ateneo (CLA) di Venezia cercando di raccogliere le diverse esperienze di costruzione, misurazione e somministrazione di prove di lingua straniera o lingua seconda (test di piazzamento, test di idoneità, test di profitto e test di attestazione di livello). Partendo dai principi del buon "language testing" si esamineranno casi specifici di test del CLA per seguire la strada percorsa nella progettazione, nella produzione e revisione degli item, nel pilotaggio e nella validazione degli stessi evidenziando criticità, difficoltà, ma anche punti di forza e "best practice" che possono essere condivise.

Sara Di Simone, Fabio Caon - Sessione 22

(Società Dante Alighieri; Università Ca' Foscari di Venezia)

Un progetto tra italiano, musica e intercultura: il progetto DanteMusica di Ca' Foscari e Società Dante Alighieri.

DAM è un progetto della Società Dante Alighieri e del Dipartimento di Studi linguistici, culturali e comparati dell'Università Ca' Foscari di Venezia che prevede interventi didattici e culturali in diverse aree e situazioni, al fine di promuovere la lingua e la musica italiane.

La musica, che fa da guida a tutto il progetto, vuole proporsi come punto d'incontro tra i popoli e le culture, oltre che come strumento che facilita la didattica della lingua italiana.

Il progetto intende offrire un sostegno ai docenti di italiano L2/LS attraverso materiali didattici e spazi dedicati su internet, assistere i conservatori e le scuole di musica in Italia e all'Estero nella didattica dell'italiano, immaginando curricula con temi, ambiti e testi per apprendenti musicisti; offrire una certificazione di livello B1 e B2 orientata a rispondere ai bisogni del pubblico dei conservatori, coinvolgendo nella rete centri linguistici universitari e dipartimenti; valorizzare e diffondere attraverso incontri ed eventi il patrimonio musicale italiano.

Queste azioni saranno precedute da studi di settore e raccolta dati, che permetteranno di monitorare e meglio comprendere il nostro patrimonio musicale e la sua percezione all'estero. Tutto il progetto

DAM intende rafforzare l'impiego della musica nella didattica, nella convinzione che la musica possa essere tramite di incontro e ponte tra le culture.

Alessandra Fazio - Sessione 3

Università degli Studi di Roma "Foro Italico"

Nuove proposte didattiche indispensabili in tempi di crisi

"*Festina lente*", la massima latina citata da Calvino nelle sue premonitrici *Lezioni Americane* costituisce un buon punto di partenza per riflettere sui valori essenziali della "leggerezza" e della "rapidità" da lui raccomandate. Questi due valori costituiscono i principi fondamentali nel processo di rinnovamento e ristrutturazione delle attività del Centro linguistico del Foro Italico.

La gestione di un centro linguistico in tempi di crisi, costretta nei tagli dei finanziamenti e nella "spending review" potrebbe accordarsi con la "sottrazione di peso" nella struttura tradizionale dei corsi e la "ridefinizione del tempo" di Calvino, concetti che ben si adattano con la rapidità di adattamento, l'agilità e velocità di reazione diventate fondamentali nella vita umana, in "sintonia con il mondo intorno a noi" purchè usate con "concentrazione costruttiva", assicurando un servizio di qualità e, all'interno di questo, una gestione controllata e consapevole del contenuto del corso e allo stesso tempo corrispondente alle aspettative degli studenti di oggi.

Ci si propone di mostrare come i nuovi input/canali di trasmissione delle lezioni nel frattempo siano diventati più gestibili attraverso l'uso delle nuove possibilità offerte dal web e da tecnologie quali diretta streaming, trasmissione radiofonica via web, webinar, video tutorial le quali, anche se "patched up" possono diventare punti di una mappa logicamente organizzata, e possono essere collegate secondo un percorso che consente un processo iterativo adeguato al ritmo e allo stile di apprendimento del fruitore/studente. Ciò finisce per consentire anche una possibilità di comunicazione ed interazione più rapida e più agile tra fruitori e docenti.

Si prefigurano corsi "blended" e "flipped classroom" con l'obiettivo finale di rompere il muro del silenzio tra discente e docente e stimolare la comunicazione attraverso canali più informali (vedi i social network e whatsapp) e personalizzati; diventa più naturale e più personale ed immediato con stimoli adeguati ai tempi /ritmi veloci della comunicazione reale usata dai giovani.

A tal fine verrà discusso il modello "agile learning" ed integrazione con altri strumenti come ipotesi per costruire percorsi di formazione linguistica specialistica ESP capaci di "sopravvivere in habitat diversi" (Baricco: 2013) non solo per studenti universitari ma anche per i partecipanti universitari al cosiddetto corso "Dual Career" che si inserisce nell'ambito del progetto europeo Erasmus+ "Developing an Innovative European Sport Tutorship Model for the Dual Career of Athletes" all'Università del "Foro Italico".

Silvia Giugni, Katia D'Angelo - Sessione 11

Società Dante Alighieri

Programmazione didattica e piano curricolare. Un nuovo sillabo di riferimento: il Piano ADA.

Il PLIDA della Società Dante Alighieri da tempo si occupa non solo di certificazione della competenza in italiano L2/LS (certificazione PLIDA), ma anche di fornire ai docenti, in Italia e nel mondo, indirizzo didattico e strumenti utili alla programmazione e alla didattica in classe.

A questo scopo, nel settembre 2014 è stato pubblicato il “Piano dei corsi ADA”, un sillabo che si propone di diventare punto di riferimento per la programmazione di corsi di italiano a stranieri dall’A1 al C2.

Il “Piano dei corsi” articola i contenuti necessari per organizzare piani curriculari per corsi di italiano L2/LS a partire dal QCER attraverso liste dettagliate di descrittori diversi: domini, contesti, temi, contenuti comunicativi, contenuti linguistici, strategie comunicative, testi.

Una parte altrettanto importante del Piano ADA è dedicata alla descrizione delle competenze non verbali, dei contenuti socioculturali, delle abilità e delle strategie di apprendimento.

Il sillabo è pensato come punto di partenza per la realizzazione di curricula e offerte formative per l’apprendimento dell’italiano lingua straniera in svariati contesti e con destinatari molto diversi.

Nel corso dell’intervento verrà presentato il Piano ADA. Sarà illustrata la genesi del lavoro: costruzione del Piano, fasi di realizzazione, riferimenti scientifici e scelte metodologiche adottate, così come verranno proposte modalità di applicazione del Piano per diversi tipi di curriculum.

Nell’intervento verranno messe in evidenza le possibilità di utilizzo del Piano ADA per la realizzazione di percorsi didattici destinati agli studenti universitari presenti nei corsi dei CLA.

Sharon Hartle - Sessione 2

Università di Verona

A Blended Learning Option for C2LM at the University of Verona Language Centre

The C2LM English Language course at the University of Verona CLA has been developed for language students, who have completed the first 3-year phase of their degree courses and are now continuing to specialize in tourism, international commerce, linguistics or literature. The aim of this English language course is to develop learner writing and speaking in an academic register with reference to learners' specific study fields. Students attending this course, therefore, have slightly different areas of interest and expertise, so this must be taken into account when choosing content.

The course consists of 100 hours of English of which 50 hours are usually programmed for the first term and focus on improving the level of the students' General English, as many students will only recently have completed the General English C1 course at that stage. In the second semester the focus, however, shifts to Academic English and in particular on writing and oral presentation skills in preparation for the final test which is a written discussion in academic English of an article related to the student's field and an oral presentation of the main ideas in this discussion.

The reasons behind the choice to blend students' learning is twofold. The first is pragmatic: in order to cater for large numbers of non resident or working students, an online component to the course was introduced. Secondly the main aim is to empower learners and to help them towards autonomy by providing strategies they can later apply to their own independent study. This presentation aims to show some of the work being done on writing and reading in an integrated skills approach and the feedback methods adopted in the digital classroom space.

Marie-Christine Jamet

Università Ca' Foscari, Venezia

L'intercomprensione, per superare le frontiere

L'intercomprensione è abolizione di frontiere in quanto la comprensione reciproca annienta le divergenze linguistiche e crea territori di scambi multilingue senza confini. Ma al contempo

è frontiera, intesa come orizzonte verso il quale bisogna tendere, in un processo didattico d'insegnamento multilingue innovativo che oltrepassa il limite del conosciuto. Come i CLA possono rilevare la sfida della frontiera senza confini? E' un orizzonte non così lontano.

Marita Kaiser - Sessione 19

Università Roma Tre

“... con la testa, il cuore, le mani, i piedi e tutti i sensi ...”. Competenze linguistiche e cognitive attraverso il progetto weltsicht.de.

Questo intervento illustra una nuova forma di insegnamento della lingua tedesca, applicabile però anche alle altre lingue, denominato projektorientiert. Dopo averne introdotto il significato, viene presentato un esempio concreto.

Come è noto il QCER ha notevolmente influenzato i metodi di insegnamento. Basato su un approccio comunicativo e sull'intenzione di abilitare gli alunni ad agire in lingua nei più ampi contesti sociali e culturali, suggerisce una paritetica formazione e educazione di tutte le attività linguistiche in forma scritta ed orale relative alle rispettive abilità di ascoltare, leggere, scrivere, parlare e mediare.

Il progetto weltsicht.de sarà illustrato nella sua applicazione pratica mostrando il suo alto potenziale didattico nel contesto universitario. Rendere gli studenti abili ad agire autonomamente in lingua e di svolgere diversi atti linguistici rilevanti soprattutto nel contesto accademico necessita non solo la formazione di competenze linguistiche ma anche cognitive qui discusse in dettaglio. Inoltre sarà posta in evidenza l'importanza della conoscenza di diverse tipologie testuali e della conoscenza del mondo. Un ruolo importante rivestono anche le strategie di apprendimento e comportamento che permettono una azione linguistica autodeterminata e -organizzata.

Weltsicht.de abilita gli studenti a una professionale capacità di mediazione linguistico - culturale, che si ottiene attraverso la realizzazione di una relazione in lingua con una presentazione PowerPoint e la successiva discussione dei temi affrontati. Gli argomenti hanno come oggetto temi di attualità nazionali e internazionali relativi ai più importanti aspetti della società, dalla cultura alla politica, dall'economia al diritto. Le relazioni si basano soprattutto su testi giornalistici online in forma orale e scritta. I contenuti devono essere compresi, ridotti, parafrasati e trasformati nel tipo di testo relazione e discussione in base al tema, al contesto culturale, al destinatario e alla situazione concreta della comunicazione.

Patricia Kottelat - Sessione 5

Università di Torino

Un nouveau territoire pour les CLA : la formation de formateurs en contexte CLIL/EMILE

La formation de formateurs en contexte CLIL/EMILE constitue désormais un nouveau territoire et un nouveau défi pour les CLA. Cette communication se propose d'illustrer l'expérience pilote menée par les Universités de Gênes et de Turin au cours de l'année universitaire 2012-2013 avec l'activation du « Corso di Perfezionamento Metodologico » pour le CLIL, en mettant particulièrement en relief la position stratégique du numérique et ses enjeux.

La méthodologie CLIL/EMILE, acronymes respectifs de Content and Language Integrated Learning et Enseignement d'une Matière Intégré à une Langue Etrangère, à savoir l'enseignement

d'une discipline non linguistique (DNL) en langue étrangère, est institutionnalisée en 2010 par son introduction dans la dernière année de lycée, alors qu'en 2012 un décret ministériel définit le profil de l'enseignant CLIL et règlemente les cours de perfectionnement méthodologique pour leur formation, confiée aux Universités et aux CLA Centri Linguistici di Ateneo.

En conformité avec les directives ministérielles, en février 2013 est activé un cours de perfectionnement destiné à la formation méthodologique des enseignants du secondaire, fruit de la collaboration du CLAT de l'Université de Gênes et du CLA de l'Université de Turin.

Basé sur une plateforme e-learning Moodle créée par le CLAT de Gênes, ce cours de 6 modules, composé de 40% d'activités en présentiel et 60% d'activités en ligne, comportait un module spécifique (M5) de Progettazione : materiali e sussidi didattici, elaborazione di percorsi, destiné aux enseignants DNL des aires sciences humaines et scientifiques, spécialistes en langue anglaise et française. Le module était ainsi divisé en quatre groupes de travail c'est-à-dire anglais aire sciences humaines et aire scientifique, et français aire sciences humaines et aire scientifique, le groupe objet de notre présente analyse étant celui de français sciences humaines dont les DNL étaient l'histoire, la philosophie et l'histoire des arts.

La complexité de la méthodologie CLIL réside dans son appareil théorique strictement structuré en phases progressives d'apprentissage (input, tasks, exercices, scaffolding, output) et, pour l'enseignant CLIL, dans l'articulation entre phases théoriques et applications didactiques pratiques : ainsi, la nécessité de repérage de ressources appropriées et l'élaboration de matériels pédagogiques adaptés aux différentes phases sont absolument cruciales. Or, le passage de la théorie à la pratique reste problématique au regard de la pauvreté des outils pédagogiques disponibles : c'est là qu'interviennent les potentialités offertes par le numérique pour les langues autres que l'anglais, et plus spécifiquement pour le français, pour lequel les manuels et/ou les séquences pédagogiques déjà didactisées sont relativement rares et ne garantissent pas la souplesse d'adaptation indispensable aux phases CLIL. En conséquence, une seule solution pour les enseignants CLIL en langue française : la didactisation de documents authentiques.

A la lumière de l'expérience menée avec le groupe de français aire sciences humaines, nous nous proposons de dresser un état des lieux des ressources repérables sur le Net permettant une didactisation (sites institutionnels, privés, blogs, wikis, médias). Enfin, nous soulevons l'hypothèse que, outre l'élaboration de base de données, la constitution de sitographies par disciplines, la mutualisation des savoirs et des pratiques à plusieurs niveaux (entre formateurs de formateurs, entre enseignants, entre enseignants et apprenants, entre apprenants), la méthodologie CLIL combinée à l'exploitation des potentialités numériques contient en germe non seulement une réflexion épistémologique sur les méthodologies d'enseignement propres à la France et à l'Italie, associée à une réflexion métalinguistique sur les spécificités discursives des DNL, mais surtout une véritable redynamisation de la didactique et de la diffusion du français.

Matteo La Grassa - Sessione 15

Università per Stranieri di Siena

Insegnare l'italiano con le nuove tecnologie: una proposta per apprendenti sordi

Il contributo illustrerà le scelte teoriche e metodologiche alla base della progettazione di un percorso formativo in italiano scritto per studenti sordi, implementato su una piattaforma *e-learning*. Gli apprendenti sordi giovani adulti, sebbene iscritti all'università, continuano a manifestare notevoli difficoltà nelle abilità di lettura (La Grassa, 2014; La Grassa *et. al.*, 2012) e, di conseguenza, nella gestione autonoma di testi di studio. Il percorso formativo realizzato ha messo a frutto modalità di insegnamento che utilizzano come supporto la LIS (Lingua dei Segni Italiana) che, come dimostrano numerose ricerche (Caselli, Maragna, Volterra, 2006), riveste un ruolo

facilitante nell'educazione bilingue rivolta a sordi. I sordi segnanti sono infatti soggetti plurilingui con un repertorio linguistico che include una o più varietà di LIS – principalmente utilizzate per la comunicazione – e di italiano a vari livelli di competenza. L'utilizzo della LIS anche in contesto di apprendimento guidato in modalità *e-learning* è pertanto in linea, oltre che con i positivi risultati rilevati dalle ricerche, con l'adeguato sostegno di una condizione plurilingue che deve prevedere anche l'uso e la valorizzazione delle competenze in lingua madre.

Le nuove tecnologie si candidano a diventare un importante supporto per la realizzazione di percorsi formativi rivolti a questo particolare pubblico poiché, tra l'altro, sostengono l'apprendimento di tipo cooperativo e consentono di utilizzare un ricco apparato iconico e paratestuale particolarmente utile per facilitare la comprensione dei testi da parte degli apprendenti sordi senza utilizzare esclusivamente la lingua scritta (La Grassa, Troncarelli, 2015).

Inoltre, un ambiente di apprendimento virtuale può consentire di realizzare scambi comunicativi sincroni e asincroni in LIS che serviranno come supporto per la comprensione dei punti più ostici dei testi o per spiegazioni e approfondimenti di tipo metalinguistico. La particolare condizione plurilingue che caratterizza i sordi segnanti può pertanto essere adeguatamente sostenuta dalle opportunità offerte dalle nuove tecnologie impiegate a fini didattici.

Geraldine Ludbrook, Claudia D'Este - Sessione 15

Università Ca' Foscari, Venezia

Validità ed equità nella valutazione linguistica di studenti universitari con DSA: uno studio sull'uso della sintesi vocale nei test informatizzati di inglese.

La recente legislazione italiana ha stabilito linee guida per l'uso di strumenti compensativi e misure dispensative per la didattica e la somministrazione di prove di verifica a studenti con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). Tra gli strumenti compensativi è previsto l'uso della sintesi vocale sia in classe che durante gli esami.

In questo intervento si presenterà parte di un progetto di ricerca che mira a studiare gli effetti e le conseguenze dell'utilizzo di questo strumento compensativo nell'ambito del test linguistico e della sua validità. In particolare, si analizzeranno dei case study per investigare come gli studenti interagiscono con un test di comprensione scritta e domande a scelta multipla utilizzando la sintesi vocale e fino a che punto si orientano direttamente al testo/domande da leggere sul monitor mentre ascoltano la voce del sintetizzatore. Si esamineranno i casi di alcuni studenti DSA che sono stati sottoposti a dei brevi test linguistici sia in LM che in LS con l'uso della sintesi vocale. Durante lo svolgimento delle prove è stato inoltre registrato un video dell'orientamento dello sguardo verso il monitor da cui si cercherà di individuare il loro comportamento. L'osservazione sperimentale verrà corredata dagli esiti di una successiva breve intervista agli studenti per approfondire dettagli sull'uso di questo strumento.

Maria Teresa Maurichi - Sessione 8

Università di Cagliari

Ways to develop CALP competence in university students

Cognitive Academic Language Proficiency CALP, introduced into the field of language education by J. Cummins in 1979, contrasts with Basic Interpersonal Communication Skills BICS, or conversational fluency. In recent years the importance of academic language has been recognized

and considered to be a main focus and goal of language courses. Academic language, commonly defined as the language competence that allows students to gain access to academic language, is the type of abstract and cognitively demanding language students need in order to be college and career ready. Therefore students, are required to use a foreign/second language for demanding tasks, such as studying academic subjects, (business, Science, Politics etc), beyond carrying out ordinary interaction. Assuming that Academic Proficiency consists of two central elements: 1) knowledge of the academic language and 2) specialize subject matters, this presentation is aimed to propose and explore a third basic component to Academic Proficiency: strategies. Students' competence of using strategies may have a positive synergetic effect on both language development and learning subject matters. Sample strategies aimed to improve both language competence CALP and knowledge of subject matters will be shown. They mainly apply to the four language skills, receptive and productive, and problem solving. Moreover, strategies focused on gaining subject matter knowledge and acquiring language are the tools necessary for autonomy, which is the primary goal of education. Main purpose of this presentation is to explore and describe different strategies that have been proven to be effective in teaching English university students at the Centro Linguistico di Ateneo, CLA, University of Cagliari

Marcella Menegale; Maria Antonia Mulwijk - Sessione 14

Università Ca' Foscari, Venezia

Imparare ad essere multilingui

In poco più di 5 anni il corso Multilingue del CLA veneziano si è trasformato da un timido esperimento di sensibilizzazione linguistica in uno dei corsi che oggi contraddistinguono l'offerta formativa annuale, crescendo in modo esponenziale sia in quantità (fino a tre corsi nell'arco dell'a.a.) che in qualità (corsi principalmente focalizzati sullo scritto e corsi basati principalmente sull'orale). Il corso Multilingue, nato dal desiderio di mettere in pratica i risultati di rilevanti studi sull'Intercomprensione tra lingue della stessa famiglia e di numerosi progetti europei susseguitisi negli ultimi trentanni, mira allo sviluppo di competenze linguistiche parziali in lingue "nuove" a partire da quanto già si sa in una o più lingue (compresa la lingua materna). In particolare, il corso Multilingue che si basa sull'intercomprensione scritta tra le lingue romanze ha una durata complessiva di 20 ore di lezione più 4 ore di studio in modalità self access e si fonda su un lavoro di lettura su testi di diverso genere testuale in lingua portoghese, catalana, spagnola, francese, romena (e italiana, nel caso di studenti non italofoni), tutti generalmente di livello B1-B2. Attraverso la lettura, gli studenti sono guidati in un percorso cognitivo e metacognitivo che li porta via via ad *imparare ad essere multilingui*, ossia a capire come sfruttare in modo *consapevole* e *strategico* tutte le risorse a propria disposizione per comprendere le altre lingue.

Linda Mesh, Anne Rocchiccioli - Sessione 25

Università degli Studi di Siena

Looking towards the future: from incoming and outgoing students to university personnel

An overview of four projects that have been developed with a look towards the future, at the University of Siena Language Centre, will be presented, First, we will describe the new portale for incoming, pre-enrolment students, who are offered an orientation for continuing language development through self-testing, self-study courses and resources aimed at increasing learner

autonomy, made available before they begin their university studies. Next we will examine an innovative approach to building vocabulary and reading comprehension skills in Medical English through a blended course first offered in 2014 for more than forty-five medical specialisation schools, from Genova to Rome. Then we will discuss a project that began in 2012, that was designed to provide outgoing orientation for graduates, PhDs and others completing post-graduate studies, USiena Open Language Skills, which offers English courses at levels B2+ and C1. The objectives of this project are to develop practical job-hunting, interview and workplace skills, as well as strategies in intercultural communication. Finally, the university technical and administrative personnel need training in foreign languages for their day to day contact with international students. Therefore, we will also take a brief look at specific courses that will be offered in the autumn for the university staff through a blended approach that is appropriate for the learning styles of working adults. This overview aims to highlight the principles of learning design that characterize each project and provide samples of student feedback from courses already in progress.

Marco Mezzadri, Giovanna Pelizza - Sessione 17

Università di Parma

Tra la lingua per scopi comunicativi di base e le microlingue: apprendere, insegnare e valutare l'italiano per fini di studio

Insegnare la lingua italiana ad un pubblico di studenti stranieri universitari, Erasmus e non, comporta una lettura attenta del rapporto tra la lingua della comunicazione di base e la lingua per fini di studio. Quest'ultima, tradizionalmente derubricata ai soli aspetti di tipo specifico, cioè legati alle microlingue dei diversi ambiti scientifico-disciplinari, è in realtà ricca di sfaccettature e propone numerose domande a ricercatori e docenti circa il rapporto che si crea tra le microlingue specifiche (italstudioS) e la lingua per fini di studio generale e trasversale alle discipline (italstudioG). Il fine di queste riflessioni è la realizzazione di proposte formative in grado di rispondere ai bisogni di apprendenti che devono studiare in lingua italiana in una miriade di corsi di laurea. Presso il Laboratorio di Glottodidattica dell'Università di Parma, in collaborazione con altre università, sulla scorta della decennale esperienza realizzata nelle scuole superiori, è stato elaborato il Certificato Italstudio Università, strumento messo a punto per valutare le competenze nell'italiano per fini di studio e momento d'arrivo di un più ampio percorso di apprendimento e insegnamento della lingua italiana che si avvale tanto di modalità didattiche tradizionali, in aula, quanto di modalità in e-learning e blended.

David Newbold - Sessione 2

Università Ca' Foscari, Venezia

Rethinking certification: responding to local needs in a global language test

International language certification has become a highly prized part of the internationally mobile student's CV. It replaces home produced tests (such as university entrance tests) in numerous contexts, and it has high face value. But it is often not particularly relevant to local needs, since the global dimension it operates in requires it to be politically correct, and to make use of universally acceptable topics and texts. It is also costly, and may come with a short expiry date. In addition, the wide range of English language products on the market, all ostensibly testing at the same level, and

all validated against the CEFR, but extraordinarily different in their structure and assessment procedures, can make it difficult for test takers and even schools and language centres to make choices about which certification is most appropriate in a given context.

This presentation will look at an ongoing project in rethinking certification to make it more answerable to local needs. It will describe a *co-certification*, introduced in Ca' Foscari in 2005, in which a local institution, the University of Venice, joined forces with an international testing board, Trinity College London, to produce a version of the latter's test of *Integrated Skills in English*. This test has been consistently perceived by students to be more relevant to their needs than the international version of the test, or other certifications.

The decision by Trinity in 2014 to revise the structure of the international test brings with it the opportunity to revise the co-certified version, and the chance to engage with a construct informed by English as a Lingua Franca (ELF), reflecting the reality of non native speaker academic interaction in Europe – a challenge which McNamara (2011) describes as 'urgent'.

Ysabel Olmo García - Sessione 23

Università di Padova

Telecollaborazione nei corsi Erasmus: un passo verso l'internazionalizzazione. Difficoltà e vantaggi

L'internazionalizzazione dei nostri atenei è iniziata con l'avvio di progetti di mobilità studentesca. I Centri Linguistici cercano di fornire agli studenti in partenza gli strumenti necessari per affrontare un periodo di studio nel paese prescelto, avviando una serie di corsi intensivi che per la loro brevità devono privilegiare solo alcune competenze, prima di tutte l'interazione orale. Per questo motivo, nei nostri corsi, oltre a stimolare l'uso della lingua orale fin dalle prime lezioni, è nostro proposito mettere in comunicazione ogni studente con uno studente del paese di arrivo, già durante lo svolgimento del corso, in modo che il contatto con il paese inizi prima della partenza e ci sia da subito la possibilità di un rapporto autentico con un coetaneo, per uno scambio informativo e interculturale, oltre che per un esercizio produttivo e stimolante dell'interazione orale. Finora questo tipo di progetto è stato avviato con successo per gli studenti che seguono il corso annuale di Lingua Spagnola, mentre per gli Erasmus solo una volta siamo riusciti a stabilire una telecollaborazione fra Spagna e Italia. Illustrerò difficoltà e vantaggi nell'avvio di progetti di telecollaborazione fra classi per agevolare gli studenti Erasmus in partenza e in arrivo. Presenterò gli strumenti da noi adottati (registrazione delle conversazioni in Speakapps e ascolto commentato delle stesse) affinché la pratica non rimanga un puro esercizio ma aiuti lo studente a riflettere sulla propria produzione orale.

Giuseppe Palumbo - Sessione 6

Università di Trieste

Traduzione e servizi linguistici in università: i risultati di un sondaggio in ambito europeo

L'intervento intende presentare e discutere i risultati di un sondaggio online svolto con il supporto del Translation Focus Group di CercleS e rivolto ai Centri Linguistici di un nutrito gruppo di università europee. Il sondaggio intendeva, in particolare, delineare le modalità attraverso cui i Centri Linguistici erogano alle università di appartenenza servizi di traduzione, revisione, interpretariato e comunicazione in lingua straniera, ad esempio per le finalità legate alle attività di

internazionalizzazione, di comunicazione via web e di supporto a ricercatori e docenti. Dalle risposte al sondaggio emerge una situazione piuttosto variegata quanto a: modelli di organizzazione dei servizi linguistici; specifica tipologia dei servizi offerti; modalità operative; punti di criticità. L'intervento si chiuderà con una riflessione sulla possibilità di fare dei servizi linguistici un punto qualificante sia dell'attività dei Centri Linguistici sia della definizione di una efficace politica linguistica di ateneo.

Ian Michael Robinson - Sessione 25

Università della Calabria

Uniting to improve – The OLA experience at UniCal

The Language Centre of UniCal is trying to change the way that language courses are offered at the university. In the past each individual degree course had its own particular language courses. This meant that there was a great variety of contents and levels and it was not possible to qualify what was meant by, for example, an English One course. With increased student mobility and the aim for greater transparency and validity the CLA has undertaken to offer a unified version of language courses at the CLA for all degree courses. This has been termed the 'offerta Linguistica del'ateneo' (OLA). This paper investigates this experience paying particular attention to some of the problematic involved in it. One such problem is the fact that students arrive at the university with a non homogeneous language level. The placement test for the English courses allows us the possibility to gather information concerning the general levels coming out of the different types of school. The problem of interdepartmental timetabling is also addressed, as is the construction and implementation of a final level assessment test and how that is accepted at the various degree course level. This is an ambitious project and one that is showing positive results.

Rossi Enrica - Sessione 3

Università di Urbino

Da laboratorio linguistico a CLA: esperienze e competenze al servizio dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Da oltre venti anni (esattamente dal 1992), l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo si avvale della preziosa collaborazione del Centro Linguistico d'Ateneo per tutto ciò che attiene alla realizzazione e al coordinamento di servizi linguistici.

Nato con la finalità di promuovere un'offerta formativa finalizzata allo sviluppo di competenze comunicative nella lingua italiana e nelle lingue straniere, negli anni e nonostante il sistematico ridursi di risorse, il CLA di Urbino ha costantemente contribuito a far crescere la sensibilità degli studenti e dei Dipartimenti nei confronti dell'importanza delle competenze linguistiche, comunicative ed interculturali, promuovendo un numero sempre crescente di attività tra le quali corsi intensivi di lingua straniera, corsi di 'Academic Writing' per il personale docente e ricercatore dell'Ateneo, corsi per assegnisti e borsisti e corsi per gli studenti in partenza con il programma Erasmus.

La volontà di promuovere e valorizzare l'autonomia dello studente nell'apprendimento linguistico è un'altra delle priorità del Centro Linguistico e pertanto negli anni si sono predisposti materiali e

programmi appositi e si è realizzato un blog in cui vengono raccolte risorse per le varie lingue insegnate.

Infine, il CLA è sede del Campionato Nazionale delle Lingue, degli esami per le Certificazioni CILS e Cambridge ESOL e si occupa della gestione amministrativa di tutto il personale CEL/Lettori d'Ateneo.

Scopo del mio intervento è quello di dimostrare quanto una piccola realtà come quella del CLA urbinato sia riuscita nel tempo a crescere e a diventare un solido punto di riferimento nel campo dell'insegnamento/apprendimento linguistico, apprezzato sia in ambito universitario, sia in ambito territoriale.

Marina Sbrizzai, Elena Corsino - Sessione 1

Università degli Studi di Udine

Matricole a confronto: italiani e stranieri, quale livello di competenza linguistica?

Il presente lavoro descrive i risultati del test di lingua italiana di livello B2 che è stato realizzato per l'anno accademico 2014-15 dal Clav dell'Università degli Studi di Udine su richiesta del DILE.

La prova, basata sui criteri del Quadro Comune Europeo, è stata elaborata utilizzando il sistema Questionmark Perception e somministrata per via informatica sia a 85 neodiplomati italiani che a 23 giovani stranieri in procinto di intraprendere la carriera universitaria.

Quali risultati aspettarsi dagli italiani?

Grazie ai dati statistici che il programma fornisce sugli esiti della prova, abbiamo potuto evidenziare alcuni interessanti spunti di riflessione che riguardano principalmente:

- il presunto livello di competenza linguistica dei madrelingua;
 - l'applicabilità del language testing tradizionalmente utilizzato per apprendenti L2/LS nel verificare le competenze dei parlanti nativi;
 - la familiarità con la tipologia delle prove come prerequisito per ottenere risultati soddisfacenti, indipendentemente dalle competenze linguistiche oggettive.
-

Marta Serrano, Margaret Pate - Sessione 13

CLA Politecnico di Torino

Writing Scientific Papers in English. An ongoing CLA/CEL project.

The *Writing Scientific Papers in English* (WSPE) course was designed by the Politecnico di Torino English teachers in response to PhD students' manifest need for help with writing articles for publication in academic journals. The course aims to help novice researchers to become increasingly autonomous writers.

Since it was first run in 2013, WSPE has undergone substantial modification as a result of the insight and experience gained through the delivery of the course, as well as through the research on feedback and the use of technology carried out by one of the members of the teaching team as part of her Master's in EFL.

As it stands today, WSPE is moving away from the more lecture-based format of the original version, towards an increasingly learner oriented format in which written coursework, discussion and peer feedback play a major role. Technology has gradually been incorporated to support this development, using on-line class wikis, an e-learning platform and screencasting.

Some issues that need addressing include how to improve the peer feedback process, how to provide more opportunities for student-led discussion of course contents and assignments, how to

efficiently deliver teacher feedback and manage the workload teacher feedback involves. With regard to course contents, the structure and the discourse conventions of the standard science research journal article are not appropriate for all the fields of research represented by Politecnico PhD students. A solution could be to focus more on general areas of writing academic articles such as conciseness and effectively highlighting findings, as well as on specific genre-related language areas.

Possible future directions include creating more time for in-class collaborative writing, by delivering some course components on line in a blended approach.

Jaana Helena Simpanen – Sessione 24

Università di Palermo

La formazione in servizio degli ex lettori / collaboratori ed esperti linguistici nel processo di internazionalizzazione delle Università italiane”

Nella Riforma della Didattica gli ex-lettori madrelingua/CEL non vengono menzionati poiché inquadrati fra le categorie del personale tecnico-amministrativo anche se, di fatto, svolgono attività di collaborazione all'apprendimento delle lingue straniere. L'ambiguità del profilo professionale e i diversi criteri di reclutamento degli ex-lettori madrelingua/CEL dagli anni '80 ad oggi rende il nucleo di quasi 2.000 lettori in servizio nei Dipartimenti e/o presso i Centri Linguistici di Ateneo.

In questo scenario non è possibile contare su una base unitaria di formazione degli ex-lettori madrelingua/CEL com'è, invece, il caso per qualsiasi altra categoria di insegnanti o formatori. Di conseguenza diventa complicato coordinare le attività linguistiche e garantirne un risultato uniforme, e ciò comporta il rischio di compromettere la qualità dell'offerta formativa linguistica.

Tramite una ricerca sulla preparazione pedagogico - didattica degli ex-lettori madrelingua/CEL in servizio, protagonisti dello scambio culturale ed esempi viventi dell'integrazione, sarà possibile progettare un corso di aggiornamento sulle metodologie didattiche e competenze digitali più moderne in linea con la Raccomandazione del Parlamento europeo del 18.12.2006 in relazione al Partendo dalle indicazioni della Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio, intitolata “Migliorare la qualità della formazione degli insegnanti” (2007), il paper mirerà a delineare un progetto per la realizzazione di un corso di formazione/aggiornamento sulle nuove competenze didattiche, comunicative, relazionali e digitali degli ex lettori/CEL in servizio rese necessarie dall'evoluzione della didattica delle lingue straniere.

Flora Sisti - Sessione 23

Università di Urbino

Dall'e-learning al MOOC. Il master di Inglese e Didattica CLIL per bambini: una proposta per il MIUR

Il corso Inglese e Didattica CLIL per bambini (ICLILBA), oggi alla sua 6° edizione, è un master erogato in modalità blended (quattro incontri in presenza) rivolto ad insegnanti della Scuola dell'Infanzia e Primaria che intendono iniziare o riprendere lo studio della lingua inglese approfondendo, nel contempo, le proprie conoscenze glottodidattiche.

I materiali utilizzati – Puck's stories - sono stati prodotti dapprima in forma sperimentale con le attrezzature del CLA di Urbino e poi sviluppati e pubblicati dalla casa editrice Multidea di Roma.

L'originalità dal corso risiede, sul piano didattico, nella presentazione di un approccio metodologico innovativo - il format narrativo - che ha già raccolto notevoli successi, corredato da un pacchetto multimediale che ne facilita l'applicazione e, su quello linguistico, nella possibilità, offerta ai docenti/corsisti, di sviluppare la propria competenza in lingua inglese partendo dagli stessi testi che riutilizzeranno con le proprie classi.

La Laurea in Scienze della Formazione Primaria, nel suo nuovo percorso quinquennale, prevede, oltre alla prova di idoneità di livello B2, un laboratorio di lingua inglese (10 CFU suddivisi nei 5 anni) che solitamente tende ad integrare lo studio della metodologia a quello della LS. È più che comprensibile dunque l'esigenza di continuare la propria formazione didattica e linguistica, manifestata dai futuri docenti di lingua inglese della scuola primaria e dell'infanzia.

Il master, in linea con una "ottica di sviluppo integrato di una pluralità di competenze (...) che implica una continua valorizzazione del rapporto tra riflessione e azione" (12-11-2003) rappresenta un'opportunità di formazione per il futuro docente di LS chiamato ad operare in una fascia di scolarizzazione particolarmente delicata ed importante come quella che coinvolge alunni in età precoce.

Questo contributo intende analizzare la struttura del master e delineare le caratteristiche che lo candidano come possibile corso di formazione ministeriale MOOC per docenti della scuola primaria e dell'infanzia italiana.

Jessica A. Thonn - Sessione 20

Università di Firenze

Formando e trasformando: L'offerta CLA UniFi per docenti e ricercatori

Per sostenere i nostri colleghi professori, ricercatori e dottorandi all'Università di Firenze, abbiamo creato un *trio* di corsi per migliorare le loro competenze e perizie negli ambiti da noi considerati essenziali: le *presentations* a congressi, la pubblicazione in *peer-reviewed journals* e l'insegnamento in inglese. Perciò abbiamo confezionato ad hoc i corsi *Presentations*, *Writing for Scientific Journals*, and *Teaching in English*. Ciascuno dura dieci settimane, per un totale di 20 ore frontali. Il primo mira a captare – e mantenere -- l'interesse del pubblico, oltre a migliorare gli aspetti linguistici, soprattutto la pronuncia, dei partecipanti. *Writing for Scientific Journals* è la trasformazione di *Academic Writing* (cioè, corsi concepiti per studenti all'interno di un percorso universitario), districandosi dagli elementi atti alla produzione scritta *per* docenti, per, invece, esaudire le esigenze dei docenti, ricercatori e dottorandi per pubblicare nei *journals* accademico-scientifici. Il terzo corso, *Teaching in English*, forma i docenti in: l'insegnamento in lingua straniera, stilare obiettivi didattici, forme di valutazione, il linguaggio utilizzato in aula (discorsivo, interazionale, microlingua), stili di apprendimento, la neuroscienza della memoria, ecc. Lo scopo è offrire ai docenti un'ampia gamma di metodologie per assicurare l'apprendimento da parte dei loro studenti. In tutti e tre i corsi, i partecipanti producono *in itinere* esercizi pratici settimanali, per arrivare ad un lavoro completo alla fine del corso. Dato che il *peer editing* è un obiettivo di tutti i corsi, i prodotti presentati vengono valutati sia dai docenti CLA che dai partecipanti stessi. 25 corsi sono stati attivi dal 2011, con 382 partecipanti, e liste di attesa.

Valeria Tonioli, Annalisa Brichese - Sessione 12

Università Ca' Foscari di Venezia

I CLA come ambienti per la certificazione COMLINT (Comunicazione e mediazione interlinguistica ed interculturale)

L'intervento si compone di due parti. Nella prima si presenterà una proposta di certificazione delle competenze in comunicazione e mediazione interlinguistica ed interculturale (Comlint) che possa essere svolta anche all'interno dei Cla. La Comlint nasce con l'obiettivo di certificare le competenze dei mediatori per qualificarli come professionisti di alto profilo a livello nazionale. Questa figura, infatti, non è riconosciuta a livello normativo ma nella pratica quotidiana opera all'interno di diversi settori con ruoli ed ambiti di intervento eterogenei.

La prova di certificazione, che ha l'obiettivo di qualificare il mediatore e di uniformare le sue competenze, si suddivide in cinque sezioni, tre scritte e due orali. Ogni sezione contiene una parte teorica ed un'analisi critica. La prima verte sui temi della comunicazione interculturale, tecniche e strategie di mediazione. La seconda richiede un'analisi di casi autentici di mediazione in due distinti ambiti, socio-sanitario e socio-educativo.

Nella seconda parte del nostro intervento verranno presentati i risultati della sperimentazione della prova Comlint, testata con un progetto pilota che ha coinvolto cento mediatori interlinguistici ed interculturali provenienti da diverse zone d'Italia.

L'interesse dimostrato a livello nazionale da parte dei mediatori di poter certificare le proprie competenze ha portato alla necessità di ripensare ad una proposta di diffusione della Comlint su tutto il territorio nazionale. I Cla potrebbero così divenire sedi di somministrazione delle prove attraverso la stipula di specifiche convenzioni. L'intervento si concluderà con la proposta di collaborazione con i Cla per la somministrazione della prova di certificazione Comlint.

Valeria Tonioli - Sessione 12

Università Ca' Foscari di Venezia

La formazione linguistica dei mediatori interlinguistici ed interculturali nei CLA.

Lo scopo di questo intervento è quello di presentare una proposta possibile formazione linguistica, a cura dei docenti dei Cla, rivolta a mediatori interlinguistici ed interculturali.

La grande eterogeneità nella formazione del mediatore a livello nazionale, ed allo stesso tempo l'importanza di tale ruolo, hanno posto le basi per studiarne le competenze e la formazione necessaria per qualificarne il profilo. Alla luce di recenti indagini condotte all'interno del laboratorio di comunicazione interculturale e didattica dell'Università Ca' Foscari sul profilo del mediatore, è stata sperimentata una prova di certificazione delle competenze in comunicazione e mediazione interlinguistica ed interculturale (Comlint).

La Comlint si basa sulle indicazioni nazionali ministeriali circa la figura del mediatore, sul modello di comunicazione interculturale di Balboni (2007) e sul modello di osservazione delle abilità comunicative e relazionali (Balboni, Caon, 2015). Le abilità e le competenze comunicative interculturali dei mediatori all'interno di un modello di comunicazione interculturale, rappresentano un aspetto innovativo nella mediazione tra persone di differente nazionalità. Tale ambito di indagine, infatti, non è ancora stato approfondito in maniera sistematica a livello nazionale. Partendo dal modello di comunicazione interculturale e dalle indicazioni nazionali, al fine di strutturare la prova di certificazione Comlint, sono state delineate le competenze del mediatore interlinguistico ed interculturale e definite le strategie e le tecniche che deve impiegare nella conduzione di una sessione di mediazione.

La certificazione Comlint richiede la capacità da parte dei mediatori di saper impiegare diverse tecniche e strategie di mediazione. Alcune delle tecniche che il mediatore deve saper padroneggiare sono mutate dalla glottodidattica. Su questa base, nella presentazione della proposta di percorsi di

formazione linguistica specifica per mediatori, si presenteranno le tecniche legate alla manipolazione del testo, comprensione del testo, analisi e commento critico orale e scritto funzionali alla preparazione linguistica dei mediatori ed al superamento della prova Comlint.

Anna Toscano - Sessione 23

Università Ca' Foscari Venezia

La città e la tecnologia nell'insegnamento dell'italiano: il CLA ponte tra tradizione e futuro

Il Centro Linguistico di Ateneo di Venezia è un centro all'avanguardia per la tecnologia: nelle aule e nei laboratori, soprattutto, l'aggiornamento costante permette una continua riflessione e pratica sull'uso delle TIC in funzione glottodidattica. Al contempo la sede del C.L.A. ha la fortuna di trovarsi collocato nella sede di San Sebastiano, nella Venezia dei ponti e dei rii, luogo ideale per utilizzare la città a scopi didattici nell'insegnamento dell'italiano come L2. Queste due caratteristiche, avanguardia tecnologica e città, sono state declinate insieme in vari progetti, corsi, laboratori e moduli svolti negli anni al C.L.A. I gruppi che hanno beneficiato di questi progetti sono composti per lo più da studenti internazionali a Ca' Foscari, studenti internazionali presso lo IUAV, dell'Accademia di Belle Arti, della Fondazione Studium Marcianum e studenti esterni. Nello specifico, questo contributo si prefigge di illustrare le attività, messe in pratica negli anni, in cui tecnologia e città convergono mettendo in evidenza l'apporto che il luogo in cui si apprende la lingua e la multimedialità hanno nell'apprendimento della lingua stessa. Il denominatore comune di queste esperienze è l'ipermedialità che consente di creare percorsi in Rete e nella città, portando la città nella classe e la classe nella città secondo un percorso che stimola l'apprendimento linguistico, ponendo l'attenzione anche sull'introduzione di temi di cultura profonda, di civiltà e di comunicazione interculturale.

Paola Vecchio, Giammarco Cardillo - Sessione 11

Società Dante Alighieri

Il nuovo syllabo della certificazione PLIDA e il nuovo formato dell'esame B1

La certificazione PLIDA (Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri) è una delle quattro certificazioni per l'attestazione della competenza in italiano come lingua straniera riconosciute dallo Stato italiano. La certificazione PLIDA viene amministrata in 308 centri certificatori distribuiti in 69 Paesi del mondo: 223 centri certificatori che fanno capo ad altrettanti Comitati della SDA e 85 centri amministrati da enti esterni, tra cui 30 università italiane e straniere. Nell'anno 2014 hanno partecipato agli esami PLIDA 9.301 candidati.

Negli ultimi anni è stata avviata una revisione del programma della certificazione che ha comportato la riscrittura del syllabo di riferimento e la riformulazione dei formati d'esame e dei relativi criteri di valutazione, con lo scopo di avvicinarsi a una sempre migliore applicazione delle linee guida indicate nel QCER e mettere a frutto le più recenti riflessioni sul testing linguistico.

Nel mese di febbraio 2015 è stato pubblicato sul sito del PLIDA (www.plida.it) il *Nuovo syllabo della certificazione* e nel mese di maggio è prevista la conclusione delle attività di pretesting del

nuovo formato d'esame per il livello B1 che verrà introdotto a partire dalla sessione di novembre 2015. Nel 2016 seguiranno le attività di pretesting e l'introduzione dei formati d'esame per gli altri livelli.

Nell'intervento si illustreranno i criteri che hanno guidato il processo di revisione del syllabo e la riformulazione del formato d'esame B1. In particolare si mostrerà come il nuovo formato sia stato disegnato per testare differenti modalità di ascolto e di lettura, si argomenteranno le scelte operate nella riformulazione delle prove di produzione e si darà conto delle procedure seguite per la definizione delle scale di valutazione. Verranno infine presentati i risultati del pretesting delle prove oggettive del livello B1 di nuovo formato.

Claire Wallis - Sessione 13

Università di Cagliari

Simulation and Stimulation in the Higher Level Classroom: A Case Study

A certain and well-known dilemma facing many EFL teachers is how, once past the developmental stages of language learning, when perfecting and practice take priority and progress and improvement are harder to distinguish, can the same level of student motivation be maintained?

Students who reach a C1 or C2 level in a University Language Centre setting have a tendency to be on the cusp of entering the world of work and thus require another set of criteria uncovered in many course books. Whilst these materials undoubtedly help in the preparation of learners for exams, they do little in terms of realistic life-long development and, perhaps, even less from a motivational perspective.

The scope for what these learners can achieve is limitless. Yet, they are often overlooked in favour of learners where genuine progress is more easily identifiable. Therefore, a challenge is set for the EFL teacher to create a multifunctional platform for these learners enabling them to reach all the language level markers whilst navigating real life settings, which are both motivational and rewarding.

This paper aims to outline the key motivations, skills and benefits obtained from a project undertaken by a C2 level class at the Language Centre at the University of Cagliari who were assigned the task of applying for jobs and managing telephone or Skype interviews without supervision. This project aimed to serve a variety of purposes: 1) set a real life challenge, 2) encourage independent study, 3) increase student and class motivation, 4) illicit feedback from professionals within their field of interest and 5) promote future development after the course ended.

Professionals in a variety of fields were contacted by our facility and were asked to participate in our project, at which point the students took over and were completely responsible for and independent in managing the remainder of the task.

Thus, the present paper will firstly outline the key stages and many different requirements that had to be taken into account depending on the field of interest.

Secondly, we will illustrate, through a multifunctional and multipurpose approach, how the project was carried out to reach the following teaching and research objectives:

- 1) how teaching at higher levels can be tailored to meet the needs of learners on the threshold of entering the working environment
- 2) how the classroom and work environment can be more realistically blended together
- 3) how the aforementioned points can be adequately achieved in a multi-discipline classroom
- 4) how learners benefit long-term from 'non-teacher' feedback

